

# RESOCONTO STENOGRAFICO

111.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		Attili Antonio (gruppo sinistra democra-	
(Assegnazione a Commissione in sede re-		tica-l'Ulivo) .....	8596, 8602
ferente) .....	8610	Baccini Mario (gruppo CCD-CDU) .....	8585
(Trasmissione dal Senato) .....	8610	8587, 8588, 8597, 8604	
<b>Disegno di legge</b> (Proposta di assegnazione a		Becchetti Paolo (gruppo forza Italia) .....	8586
Commissione in sede legislativa) .....	8559	8588, 8590, 8593, 8596, 8601	
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e		Bocchino Italo (gruppo alleanza nazio-	
approvazione con modificazioni):		nale) .....	8584, 8590, 8591, 8592
Trasformazione in ente di diritto pubblico		Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comu-	
economico dell'Azienda autonoma di assi-		nista-progressisti) .....	8585, 8587, 8588
stenza al volo per il traffico aereo generale		8589, 8593, 8600, 8602	
(2709) .....	8584	Bosco Rinaldo (gruppo lega nord per	
Presidente .....	8584, 8604, 8605	l'indipendenza della Padania) .....	8604
Albertini Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato</i>		Burlando Claudio, <i>Ministro dei trasporti e</i>	
<i>per i trasporti e la navigazione</i> .	8584, 8586, 8587	<i>della navigazione</i> .....	8595, 8598, 8599, 8600
8588, 8590, 8592, 8593, 8594		Ciapusci Elena (gruppo lega nord per	
Angelici Vittorio (gruppo popolari e de-		l'indipendenza della Padania) .....	8595, 8598
mocratici-l'Ulivo) .....	8602	Galletti Paolo (gruppo misto) .....	8599
		Giardiello Michele (gruppo sinistra demo-	
		cratica-l'Ulivo) .....	8587
		Merlo Giorgio (gruppo popolari e demo-	
		cratici-l'Ulivo) .....	8599, 8603

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1996

PAG.	PAG.		
Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) .....	8584	Gagliardi Alberto (gruppo forza Italia) ...	8610
Stajano Ernesto (gruppo rinnovamento italiano), <i>Presidente della IX Commissione</i> .....	8595 8599	Matacena Amedeo (gruppo forza Italia)	8611
Tuccillo Domenico (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Relatore</i> ...	8584, 8587, 8588 8590, 8591, 8592, 8593, 8594, 8595, 8597, 8600	Valpiana Tiziana (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	8610
Urso Adolfo (gruppo alleanza nazionale) .....	8589, 8590, 8596, 8603	<b>Per un'inversione dell'ordine del giorno:</b>	
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni):		Presidente .....	8562, 8563, 8564, 8565
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 555, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2535) .....	8565	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) .....	8561, 8562, 8564
Presidente .....	8565, 8583	Copercini Pierluigi (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	8563
Berselli Filippo (gruppo alleanza nazionale) .....	8574, 8579, 8580	Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	8563
Boato Marco (gruppo misto) .....	8572, 8583	Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale) .....	8565
Carotti Pietro (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	8582	Vito Elio (gruppo forza Italia) .....	8563
Carrara Carmelo (gruppo CCD-CDU) .....	8573 8574, 8582	<b>Preavviso di votazioni elettroniche:</b>	
Copercini Pierluigi (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	8567 8569, 8570	Presidente .....	8563
Corleone Franco, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> .....	8565	<b>Proposte di legge:</b>	
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	8568, 8570, 8572 8575, 8576, 8579	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) .....	8559
Li Calzi Marianna (gruppo forza Italia)	8571	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) .....	8559
Meloni Giovanni (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	8582	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Parenti Tiziana (gruppo forza Italia) .....	8571 8572, 8575, 8578, 8582	Presidente .....	8560, 8605, 8607, 8609
Siniscalchi Vincenzo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore per la II Commissione</i> .....	8565, 8575	Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia)	8607
Soda Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore per la I Commissione</i> .....	8577	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	8561, 8608
Tortoli Roberto (gruppo forza Italia) .....	8583	Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) .....	8606
<b>Gruppi parlamentari</b> (Modifica nella composizione) .....	8610	Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale) .....	8560
<b>Missioni</b> .....	8559	<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b> 8612	
<b>Parlamento in seduta comune</b> (Convocazione) .....	8559	<b>Dichiarazione di voto del deputato Marianna Li Calzi sull'emendamento 5.2 riferito all'articolo 5 del decreto-legge n. 555 (disegno di legge di conversione n. 2535) ...</b> 8613	
<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:</b>		<b>Dichiarazione di voto finale del deputato Carmelo Carrara sul disegno di legge di conversione n. 2535</b> .....	
Presidente .....	8610, 8611, 8612	8615	
		<b>Considerazioni integrative dell'intervento del deputato Giorgio Merlo in sede di dichiarazione di voto finale sul disegno di legge n. 2709</b> .....	
		8616	
		<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati Antonio Attili, Ugo Boghetta e Rinaldo Bosco sul disegno di legge n. 2709</b> . 8617, 8618	

**La seduta comincia alle 17.**

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 3 dicembre 1996.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Berlinguer, Bindi, Bordon, Dini, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Mantovani, Matranga, Mattioli, Montecchi, Prodi, Savarese, Sinisi, Soriero, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Convocazione del Parlamento in seduta comune.**

PRESIDENTE. Avverto che mercoledì 11 dicembre 1996, alle ore 12,30, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

**Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani, martedì 10 dicembre 1996,

l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla VII Commissione (Cultura):*

BOATO ed altri: « Norme per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari » (2820), con il parere delle Commissioni I, V, e IX;

S. 1812. — Senatori SALVI ed altri: « Trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari » (*approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2832), con il parere delle Commissioni I, V e IX;

*alla XII Commissione (Affari sociali):*

« Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge adottati in materia di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze e di funzionamento dei SERT, nonché disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga » (2756), con il parere delle Commissioni I, II, IV, V, VI, VII e XI.

**Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di martedì 10 dicembre 1996 l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale la X

Commissione permanente (Attività produttive), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

MANZINI ed altri: « Disposizioni in materia di incentivi al commercio e di camere di commercio » (1889).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 17,03).**

PRESIDENTE. Avverto che, come convenuto nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, l'Assemblea procederà oggi in primo luogo al seguito della discussione del disegno di legge n. 2535, di conversione del decreto-legge riguardante l'articolo 68 della Costituzione, di cui al punto 15 dell'ordine del giorno, per poi passare al seguito della discussione del disegno di legge n. 2709, riguardante l'ENAV, di cui al punto 16 dell'ordine del giorno.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la riunione « ad orologeria » della Conferenza dei presidenti di gruppo, che è diventata uno strumento per non far contare i deputati — questo è lo strumento utilizzato recentemente — e che ha messo in questa condizione l'aula e i singoli deputati, che erano già stati preavvertiti dai gruppi, di intervenire su determinati argomenti, ha deciso, con la mia assenza polemica e motivata, essendo diventata la Conferenza dei capigruppo uno strumento contro l'aula e contro la libertà dei singoli parlamentari, di annullare tutto ciò che era stato deciso l'altro giorno, con una

capacità di cambiare idea politica, ripeto, « ad orologeria », che noi del gruppo di alleanza nazionale non condividiamo.

E allora, signor Presidente, il mio invito a lei, per la Presidenza della Camera, è quello di non prestarsi a queste manovre. Basta già il tentativo della Presidenza della Camera di escludere, onorevoli colleghi, contro il regolamento, la presenza di proposte che vengono da alleanza nazionale. Per cocciuta e ostinata e immotivata e finalistica e strumentale volontà della Presidenza della Camera — di una faziosità senza limiti, che ha varcato in senso geografico i confini dell'Italia attraverso l'illustre viaggiatore — ci troviamo oggi, come unico gruppo parlamentare nella situazione di aver messo in condizione i nostri parlamentari, già preavvertiti — mi riferisco all'onorevole La Russa, presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, che ha titolo per intervenire e che è stato avvisato all'ultimo minuto di dover parlare, considerato inoltre che la Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per questa mattina, si è conclusa tardi.

Mi chiedo se questo sia un modo civile nei rapporti fra Presidenza della Camera, Conferenza dei presidenti di gruppo e singoli deputati. Rassegno a lei, signor Presidente, tale amarezza, che avrà uno sviluppo nel corso dei lavori parlamentari. Quando infatti si offendono i gruppi ed i singoli parlamentari, la reazione è sacrosanta e legittima, sempre in termini civili, ai sensi del regolamento.

Protestiamo, dunque, per le modalità in base alle quali è stato gestito il rinvio « ad orologeria » da parte della Presidenza della Camera. Protestiamo ancora più vivamente per l'atteggiamento, che non comprendiamo, con il quale la Presidenza della Camera manovra per impedire ad un gruppo, che è parte vivace dell'Assemblea e del dibattito che in essa si svolge, di vedere inseriti i propri argomenti, così come prescritto dal regolamento. Ecco perché la nostra delusione è maggiore; si va verso il degrado della civiltà dei rapporti in senso parlamentare, per respon-

sabilità degli organi preposti al civile coordinamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, mi rifaccio alle affermazioni del collega Tatarella, che sono vere ed in parte condivisibili. Non lo sono invece per quanto riguarda l'assenza del gruppo di alleanza nazionale. Personalmente rappresentavo il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania nella Conferenza dei presidenti di gruppo ed il Governo ha avanzato una proposta, sulla quale si è discusso anche al fine di valutare eventuali modifiche. È vero, ce ne siamo accorti anche in altre occasioni, che tra Presidenza della Camera e Governo si tende a forzare la situazione ed a pilotare i lavori in un certo modo. Tuttavia ritengo che, nel momento in cui vengono avanzate proposte, si debba essere presenti, replicare ed avanzare controproposte. Collega Tatarella, a fronte di una richiesta di ampliamento degli argomenti all'ordine del giorno e della possibilità di intervenire sul calendario dei lavori non solo di oggi ma anche di domani e di dopodomani, ho espresso la ferma opposizione del nostro gruppo. Quindi, oggi, contrariamente a ciò che si tentava di fare, discuteremo su due provvedimenti già regolarmente calendarizzati. Per quanto riguarda gli argomenti che verranno affrontati domani, tutti i gruppi hanno concordato sull'accettazione della nostra pregiudiziale di non inserire materie per le quali non fosse sufficiente il tempo e comunque di mantenere i punti all'ordine del giorno in un numero tale da consentire all'Assemblea di affrontarli.

Al di là di ciò, puramente per dovere di cronaca, esprimo anch'io una valutazione sul verificarsi di spostamenti di tal genere, che avvengono quando vi è un eccessivo accavallamento di argomenti; quando un ordine del giorno presenta 18 punti, significa che si è certi che non verranno esaminati e che si determi-

ranno disfunzioni considerevoli nei lavori. Se gli argomenti fossero limitati ed i punti all'ordine del giorno pochi, sarebbe minore anche il disagio dei colleghi che devono potersi preparare.

D'altra parte — lo ricordo a me, ai colleghi del mio gruppo ed ai colleghi di tutti gli altri gruppi — l'Assemblea era convocata per oggi pomeriggio alle 17. Era pertanto ipotizzabile che vi fosse qualche richiesta di modifica circa l'ordine dei lavori.

Concludo, dunque, dicendo che occorre essere presenti e combattivi nelle sedi in cui è giusto far sentire la propria voce, anche perché, se in quella sede si hanno motivazioni valide, si può tentare di influire. Ricordo inoltre le recenti e numerose prese di posizione del nostro gruppo in materia, culminate nella lettera del presidente Comino. Egli, in parole molto povere, invitava il Presidente Violante ad effettuare una verifica sulla situazione relativa alla predisposizione degli ordini del giorno. Infatti, un ordine del giorno come quello previsto per la seduta odierna significa soltanto l'assoluta certezza di non poter affrontare la mole degli argomenti in esso inseriti.

La prego pertanto, Presidente Petrini, di farsi ulteriormente portavoce di questa istanza, che raccoglie un po' anche quanto diceva il collega Tatarella, ma che credo sia un'esigenza avvertita da tutti, da quelli che, nella maggioranza, non possono esprimere così apertamente la propria posizione e da chi, invece, come noi, può parlare molto più liberamente.

Se si vuole lavorare, dateci strumenti, tempi, metodi e programmi di lavoro credibili, altrimenti non si lavorerà di sicuro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

#### **Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 17,16).**

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, in relazione agli articoli 26, comma 1, e 82, comma 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, ella ha annunciato un ordine del giorno diverso da quello stampato perché dopo il punto 1 esamineremo il punto 16. È giusto, signor Presidente?

Mi pare che ciò si configuri come inversione dell'ordine del giorno, inversione per la quale occorre — mi appello anche alla sua sensibilità giuridica — una deliberazione dell'Assemblea. La Presidenza non può comunicare un *ukase* della Conferenza dei presidenti di gruppo senza che si configuri una modifica dell'ordine del giorno e, quindi, una deliberazione dell'Assemblea.

Le chiedo pertanto, ai sensi del regolamento, di porre in votazione l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che dopo la trattazione del punto 1 verrà affrontato il punto 16 dell'ordine del giorno.

Devo anche unirmi alla protesta del collega Lembo, oltre che del collega Tatarella. Non capisco perché l'ordine del giorno consti di ben 18 punti, il che, francamente, non si è mai verificato in nessuna delle legislature precedenti. Questo ordine del giorno, lungo quanto un lenzuolo, è una turbativa dell'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armaroli.

Onorevole Tatarella, vorrei rispondere alle obiezioni da lei sollevate. Oggi la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso in questo senso all'unanimità dei presenti. Apprendo adesso da lei che la sua assenza aveva il valore di un dissenso, ma questo elemento, nel momento in cui ci riunivamo, non ci era assolutamente presente. Rimane il fatto che la Conferenza dei presidenti di gruppo è l'organo deputato dal regolamento all'organizzazione ed all'ottimizzazione dei nostri lavori. Non ritengo di avere titolo in questo momento per poter in qualche modo sconfessare quanto è stato deciso da tutti i presidenti di gruppo presenti e dallo stesso Presidente.

Rimane nelle sue facoltà — con questo rispondo anche all'onorevole Armaroli —

la possibilità di proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

A questo punto possiamo procedere.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo allora l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, nella sua richiesta vi era però un'imprecisione, perché noi inizieremo i nostri lavori dal punto 15 dell'ordine del giorno e non dal punto 1. Dovrebbe quindi formalizzare la sua richiesta in modo preciso.

PAOLO ARMAROLI. La ribadisco a maggior ragione, perché così la votazione avverrà immediatamente e non dopo lo svolgimento del punto 1. Avevo capito male io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quindi, qual è la sua richiesta?

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, non ho nulla da obiettare a quanto lei mi ha detto, al di là delle considerazioni, molto pertinenti, del presidente Tatarella. Dico che, se vogliamo rispettare il regolamento, occorre procedere ad una deliberazione.

PRESIDENTE. Vorrei che lei mi chiarisse la sua proposta: chiede che sia messo in discussione innanzitutto il punto 1 dell'ordine del giorno?

PAOLO ARMAROLI. No, Presidente! Posto che l'orientamento della Conferenza dei capigruppo è di cominciare i nostri lavori non dal punto 1 dell'ordine del giorno, ma dal punto 15, occorre procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, per la quale è necessaria una deliberazione dell'Assemblea!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, mi perdoni: ho già detto che questo non ritengo di doverlo fare perché ciò è stato deliberato all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Resta la sua facoltà, contro il parere espresso all'una-

nimità dei presenti della Conferenza dei capigruppo, di proporre un'inversione dell'ordine del giorno rispetto a quanto comunicato dalla Presidenza.

PAOLO ARMAROLI. D'accordo! Chiedo allora che i nostri lavori inizino dalla trattazione del punto 1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Armaroli. Lei chiede dunque che si passi al punto 1 dell'ordine del giorno.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche (ore 17,21).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende la discussione per un'inversione dell'ordine del giorno.**

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Voteremo fra poco la proposta dell'onorevole Armaroli di inversione dell'ordine del giorno indicato dalla Presidenza. Approfitto per ribadire quanto il Presidente ha già sottolineato: la Conferenza dei presidenti di gruppo questa mattina ha votato all'unanimità sull'ordine del giorno da seguire per la seduta di oggi. Vorrei dire sommessamente al collega Tatarella che non si può affermare il precedente secondo il quale è sufficiente non partecipare alla Conferenza dei capigruppo per inficiare il criterio dell'unanimità.

GIUSEPPE TATARELLA. Non ho chiesto questo!

PRESIDENTE. Colleghi, è stata avanzata dall'onorevole Armaroli una proposta di inversione dell'ordine del giorno stabilito.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, vorrei che illustrasse all'Assemblea qual è stato il criterio seguito per inserire nell'ordine del giorno di questa seduta la discussione di un progetto di legge che è ancora all'esame della Commissione (si sta discutendo l'articolo 8 ed in tutto gli articoli sono 12), la cui trattazione è prevista in quella sede per domani mattina alle ore 10.

Simili inconvenienti succedono abbastanza spesso, ma vorrei comprenderne le ragioni, dato che si tratta di inserimenti all'ordine del giorno delle sedute dell'Assemblea che, fatti in questo modo, non hanno alcun senso logico.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, credo vi sia stato un piccolo malinteso rispetto alla sua comunicazione e alla richiesta del collega Armaroli.

Lei ha comunicato che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso di cominciare la seduta odierna con la trattazione di un determinato punto all'ordine del giorno. La proposta dell'onorevole Armaroli, che mi sembra conforme al regolamento, mira semplicemente a fare in modo che — dal momento che non tutti i gruppi parlamentari hanno partecipato alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo — sulla decisione ivi assunta si esprima l'Assemblea.

Pertanto, se lei mette ai voti dell'Assemblea la proposta di invertire l'ordine del giorno — perché materialmente questo non è stato cambiato, essendosi deciso nella Conferenza dei capigruppo, riunitasi

due ore prima della seduta — e di cominciare i nostri lavori, come proposto dai capigruppo, dal punto 15, i gruppi legittimamente potranno esprimersi pubblicamente su questa proposta e votare a favore o contro. Una volta che la proposta sarà stata ratificata dall'Assemblea, cominceremo dal punto 15 dell'ordine del giorno. Questo era il senso del richiamo regolamentare del collega Armaroli: anche se decisa dai capigruppo, formalmente si tratta di un'inversione sulla quale l'Assemblea ha il diritto di votare. Mi pare che da questo punto di vista la richiesta sia ineccepibile ed anche politicamente corretta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Vito, mi sembra che nella sostanza la questione non esista. Adesso chiamerò l'Assemblea a decidere se passare al punto 1 o al punto 15 all'ordine del giorno. Pertanto, nella sostanza, la questione non esiste; si tratta solo di un problema semplicemente formale. Dal punto di vista formale, ritengo opportuno che la Presidenza inizi i lavori annunciando la decisione assunta all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Il fatto che su tale decisione siano sollevate obiezioni rientra nella legittimità di quest'Assemblea. Adesso, quindi, sottoporro all'Assemblea la proposta dell'onorevole Armaroli di invertire l'ordine del giorno precedentemente annunciato dalla Presidenza, nel senso di trattare il punto 1 dello stesso anziché il punto 15.

**PAOLO ARMAROLI.** No!

**PRESIDENTE.** Sì, onorevole Armaroli, è così. È assolutamente la stessa identica cosa!

**PAOLO ARMAROLI.** Non è così, signor Presidente. L'onorevole Vito ha interpretato correttamente il mio pensiero. Lei, Presidente, ha colto nel segno, perché ha detto una cosa giustissima: io non pongo una questione di sostanza, ma di forma, di rispetto delle procedure. Ritengo cioè che la deliberazione della Conferenza dei capigruppo debba essere sanzionata da un

voto dell'Assemblea, così come ha affermato poc'anzi l'onorevole Vito. Non chiedo quindi un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 1, ma chiedo che l'Assemblea deliberi sulla pronuncia della Conferenza dei capigruppo. Non ho pertanto nulla da obiettare sul fatto che ora si cominci con l'esame del punto 15 dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Armaroli, in uno spirito assolutamente collaborativo, lei ammetterà che la Presidenza non può disattendere una decisione assunta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo all'unanimità.

**GUSTAVO SELVA.** Può farla ratificare!

**PRESIDENTE.** Lei, onorevole Armaroli, ritiene che tale decisione debba comunque essere sottoposta ad una ratifica dell'Assemblea. Penso che tale questione possa essere utilmente sottoposta all'attenzione della Giunta per il regolamento.

Per quanto riguarda lo svolgimento dei nostri lavori, la Presidenza ha già annunciato la trattazione del punto 15 dell'ordine del giorno, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Lei giustamente chiede che la decisione già annunciata dalla Presidenza sia sottoposta all'attenzione dell'Assemblea. Farò questo, ma lo farò chiedendo alla stessa di pronunciarsi sull'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere alla trattazione del punto 1 anziché del punto 15, secondo quanto da lei richiesto.

Avverto che su questa proposta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

**GIUSEPPE TATARELLA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Vorrei dire una parola di chiarimento sulle interpretazioni, entrambe legittime, che sono state date da lei, Presidente, e dall'onorevole Armaroli, perché ambedue portano allo stesso risultato politico, cioè mettono in evidenza che una parte politica non condivide l'intesa raggiunta nella giornata di oggi (sottolineo la giornata di oggi) tra gli altri gruppi in relazione all'inversione dell'ordine del giorno.

La nostra opposizione deriva, signor Presidente, da alcune semplici considerazioni. In primo luogo, sul provvedimento relativo all'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, per la volontà della Conferenza dei capigruppo, ratificata dall'Assemblea, non sarà in condizione di esprimere il proprio parere, preannunciato con un appello all'Assemblea, che voleva fare in materia di funzionalità della legge rispetto ai diritti e ai doveri del parlamentare. In secondo luogo, tutto ciò si inserisce in un quadro in cui il gruppo di alleanza nazionale è escluso dalla gestione del calendario. Quindi, gli unici due soggetti esclusi da tale gestione sono l'Assemblea in quanto tale e il gruppo di alleanza nazionale nella Conferenza dei presidenti di gruppo e in aula. Siamo pertanto in presenza di una doppia esclusione, che pesa moltissimo sull'iter della nostra settimana di lavoro parlamentare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere alla discussione del punto 1 anziché, come precedentemente annunciato, del punto 15.

*(La proposta è respinta).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 555, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2535) (ore 17,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 555, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che nella seduta del 5 dicembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali i relatori hanno rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo delle Commissioni.

Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo delle Commissioni.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A)*.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge.

Constato l'assenza degli onorevoli Carmelo Carrara e Manzione, che avevano chiesto di parlare: si intende che vi abbiano rinunciato.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito i relatori ad esprimere il parere delle Commissioni sugli emendamenti.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. Il parere è favorevole sugli emendamenti delle Commissioni e contrario su tutti gli altri.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Interverrò brevemente — anche perché in occasione della

replica il mio intervento è stato brutalmente interrotto dal Presidente di turno — per spiegare l'atteggiamento del Governo rispetto a questo provvedimento e motivare l'adesione al parere espresso dai relatori.

Dopo il primo provvedimento, che risale al Governo Ciampi, si sono succedute numerosissime reiterazioni (diciotto, per la precisione); dalla prima stesura ad oggi il testo si è quindi profondamente modificato. La prima formulazione prevedeva infatti solo alcune modifiche di raccordo al codice di procedura penale e disciplinava il procedimento relativo alle ipotesi in cui potesse ritenersi applicabile il comma 1 dell'articolo 68. Nel corso del dibattito alcuni colleghi hanno sostenuto che non vi sarebbe stata necessità di intervenire in tal senso lasciando come era stata fino ad allora l'applicazione del primo comma dell'articolo 68. In realtà si sono verificati nel corso del tempo interventi, anche dell'autorità giudiziaria, che hanno convinto le Camere a rendere esplicita ed a tipizzare l'attività dei parlamentari tutelata come libera espressione e come attività parlamentare. Si è precisato quali siano le attività che possono essere ricondotte ad attività parlamentare, anche se compiuta fuori dal Parlamento. E questo è stato fatto anche perché — come i relatori hanno detto molto bene e come è emerso nel corso del dibattito — sempre più l'attività parlamentare si svolge anche fuori dall'aula e deve avere una difesa ed una tutela.

Dal primo decreto Ciampi si è dunque arrivati a fare esplicitamente il richiamo a quali debbano essere intese come funzioni connesse al lavoro dei parlamentari e, in quest'ultima formulazione, le Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia della Camera hanno anche trasferito dal terzo al primo comma il riferimento alle attività per le quali si applica l'articolo 68, primo comma, sulla base cioè di una norma precisa e non dell'interpretazione del giudice. È questa la prima novità del testo finale.

Il testo che viene presentato, rispetto a quello del Governo Ciampi, ha subito

profonde modifiche perché, nella sua ultima edizione, ripropone quello allora predisposto ed approvato dal Senato; il Governo ha inteso riproporre le valutazioni delle Camere in considerazione del fatto che si tratta di una materia assai delicata, che involge direttamente l'esercizio dell'attività parlamentare e sulla quale ha preferito non sovrapporre le proprie valutazioni a quelle del Parlamento. L'esecutivo oggi non può che rimettersi al parere espresso dai relatori ed alle decisioni della Camera rispetto agli emendamenti proprio perché ritiene che questo provvedimento riguardi profondamente i diritti e le prerogative dei parlamentari e del Parlamento.

Nel dibattito si è fatto riferimento alla discussione in atto sui rapporti fra politica e giustizia. Certo, anche questa è un'occasione, ma saranno molte altre le circostanze in cui l'argomento dovrà essere affrontato; ovviamente non può essere sottaciuto che la rivendicazione delle prerogative dei parlamentari non può essere considerata di poco momento.

Ritengo di sottoporre all'attenzione della Camera due considerazioni: in primo luogo, un punto delicato è rappresentato dalla previsione della distruzione delle intercettazioni. In merito sono stati presentati degli emendamenti, sui quali i relatori hanno espresso parere contrario; forse andrebbe fatta una riflessione sul fatto che talune intercettazioni, ritenute ininfluenti al momento, potrebbero per altre parti risultare importanti.

In secondo luogo, è stata apportata una modifica che forse va oltre l'articolo 68, volta a prevedere il caso in cui, nel corso di conversazioni che si svolgono fra soggetti non parlamentari, si faccia menzione di un parlamentare, al fine di tutelarne la riservatezza. Ciò rappresenta indubbiamente una novità relativamente all'articolo 68 ed è forse da considerarsi una anticipazione rispetto alla legislazione che si vorrà introdurre in quanto la tutela della *privacy* e il diritto alla riservatezza devono essere un principio fondamentale della nostra democrazia. A me pare comunque opportuno ricordare che è stato

ampliato in qualche misura, anche in questo caso, il dettato dell'articolo 68.

Mi associo al parere espresso dai relatori, in particolare per quanto riguarda l'emendamento 5.12 delle Commissioni, volto a sopprimere il comma 7, in quanto da tale disposizione normativa sarebbe scaturita una indeterminatezza nella previsione di intercettazioni non autorizzate: il che avrebbe generato confusione.

Ciò è quanto il Governo ritiene di esprimere in ordine a questo provvedimento e alle decisioni dei relatori.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	336
Votanti .....	335
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì.....	334
Hanno votato no .....	1

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Copercini 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI COPERCINI.** Signor Presidente, con questo emendamento si chiarisce meglio quanto già previsto nel testo licenziato dalle Commissioni.

Il « mestiere » di parlamentare si sta senz'altro sviluppando in una maniera completamente diversa rispetto al passato; adesso, infatti, è diventato un'attività che si presta a notevoli motivi di contrapposizione. Il parlamentare vive in un ambiente dove, per certi versi, è perseguitato dai giornalisti, dai *mass media*; spesso è costretto a rilasciare dichiarazioni anche

in luogo pubblico, che lo possono compromettere in maniera tale — come accade spesso — da essere poi chiamato in giudizio, ad esempio in una causa civile (e come tutti sappiamo le cause civili durano anni).

Ne consegue che se il parlamentare non verrà ben tutelato dalla normativa al nostro esame, si troverà a « vivere » tutto il suo mandato parlamentare sotto una spada di Damocle, con il rischio di essere ricattato da chi voglia limitare il suo raggio di azione.

Seguendo un po' anche il parere formulato dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere, la quale si è sempre espressa in una certa maniera, insisto per la votazione di questo emendamento ed invito l'Assemblea ad approvarlo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	352
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì.....	27
Hanno votato no ...	325

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 2.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	361
Votanti .....	356
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì.....	17
Hanno votato no ...	339

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

**TULLIO GRIMALDI.** Vorrei spiegare il senso di questo emendamento, volto a rendere più accettabile questa disciplina relativa all'articolo 68 della Costituzione. In effetti, anche attraverso le modifiche apportate dalle Commissioni, il testo in esame pone il giudice che procede nella inevitabile necessità di trasmettere gli atti alla Camera, una volta che venga eccepita o sollevata la questione relativa all'articolo 68.

Nei decreti precedenti era prevista invece la possibilità, per il giudice, di dichiarare manifestamente infondata la questione, una volta sollevata, ed in questo caso era la Camera di appartenenza del membro del Parlamento che doveva sollevare la questione e quindi richiedere gli atti, per poi dare una valutazione circa il fatto se le espressioni usate e i voti dati facessero riferimento all'attività parlamentare. Così non è più ed in questo caso si prevede un automatismo per cui in un procedimento penale si inserisce una vera e propria pregiudiziale di natura diversa; questa pregiudiziale viene quindi attribuita alla Camera di appartenenza: nel momento in cui la questione viene sollevata, il giudice non può fare altro che rimettere gli atti alla Camera, senza poter esprimere alcuna valutazione, neanche in via preliminare.

L'emendamento in esame tende invece a far sì che, una volta sollevata la questione di applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione, il giudice ne informa la Camera di appartenenza e soltanto se quest'ultima ritiene e che possa essere presa in esame la questione di cui all'articolo 68 richiede gli atti; si mette quindi in moto il meccanismo in base al quale vi è poi una valutazione della Camera che può influire sulla decisione giurisdizionale.

Occorre naturalmente tenere presente che questa interferenza della Camera di

appartenenza sulla valutazione che il giudice dovrebbe fare direttamente in base all'articolo 68 della Costituzione è già qualcosa di anomalo, perché è praticamente la Camera che decide o può decidere anche sulla rilevanza del procedimento penale, sulla sussistenza del fatto e così via, com'è avvenuto molte volte nell'applicazione pratica della disciplina vigente da parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere. La Camera di appartenenza, invece, dovrebbe deliberare soltanto sulla questione se le espressioni usate o i voti dati dal parlamentare siano inerenti alla sua attività parlamentare. Quindi, soltanto questo dovrebbe essere l'ambito di valutazione della Camera.

Con questo emendamento, pertanto, si riporta nei giusti binari quello che dovrebbe essere un inserimento da parte dell'organo legislativo nell'attività giurisdizionale, cosa che altrimenti non avverrebbe se si mantenesse inalterato il testo proposto dalle Commissioni.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 2.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	353
Votanti .....	351
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì.....	44
Hanno votato no...	307

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 2.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	353
Votanti .....	351
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì.....	29
Hanno votato no...	322

(La Camera respinge).

Prendo atto che nel corso della votazione precedente la postazione di voto dell'onorevole Guidi non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento La Russa 2.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	348
Votanti .....	345
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì.....	30
Hanno votato no...	315

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Copercini 2.3.

PIERLUIGI COPERCINI. Trattandosi di un emendamento pleonastico, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 2.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	355
Votanti .....	352
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	177

Hanno votato sì..... 22  
Hanno votato no... 330

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento La Russa 2.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	348
Votanti .....	345
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì.....	26
Hanno votato no...	319

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.8 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	358
Votanti .....	355
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì.....	349
Hanno votato no.....	6

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento La Russa 2.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	351
Votanti .....	347
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì.....	34
Hanno votato no...	313

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Copercini 2.5

PIERLUIGI COPERCINI. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento La Russa 2.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	355
Votanti .....	353
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì.....	36
Hanno votato no...	317

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, vorrei in primo luogo chiarire che, per un mero errore, sono intervenuto in precedenza sul mio emendamento 2.2 mentre, come è risultato evidente, intendevo illustrare il mio emendamento 2.6. Infatti, avevo intenzione di ritirare il mio emendamento 2.2 che poi è stato respinto.

Il mio emendamento 5.1 tende a sopprimere l'intero articolo 5. Già nella discussione sulle linee generali abbiamo rilevato come l'articolo 5 sia assolutamente inutile dal punto di vista della funzionalità di queste norme di applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. Infatti, non c'è alcun riferimento né alla prima né alla seconda parte dell'articolo 68. Si potrebbe trovare soltanto un riferimento all'ultima parte di tale articolo, che però ha una disciplina applicativa immediata e quindi non avrebbe bisogno di alcuna norma di applicazione.

In realtà l'articolo 5, come ho già detto in altra occasione, introduce una sorta di autorizzazione a procedere (peraltro già cancellata da una normativa costituzionale del 1990) ancora più insidiosa. Infatti, nel caso in cui intercettazioni telefoniche o ambientali riguardanti procedimenti contro terzi (e quindi non di parlamentari in carica) contengano conversazioni che abbiano ad oggetto un parlamentare, è prevista una serie di blocchi all'azione della magistratura ordinaria.

È questa una normativa che contrasta in modo evidente con l'autonomia della magistratura, sancita dalla Costituzione, in particolare con la possibilità di valutare la prova e l'obbligatorietà dell'azione penale. Occorre comunque rilevare che in questo caso gli elementi di prova (spesso decisivi nei procedimenti penali), per il solo fatto di poter essere comunque riferiti ad un parlamentare in carica, non devono essere più valutati dalla magistratura ai fini della loro acquisizione al processo, ma dalla Camera di appartenenza del parlamentare. Anche nel caso in cui quest'ultima conceda l'autorizzazione all'utilizzazione di questi elementi di prova, di fatto c'è una conoscenza più vasta di tali elementi di prova che può nuocere alle indagini in corso. Nel caso in cui le intercettazioni siano ritenute non rilevanti, esse vengono distrutte.

È una disposizione che contrasta anche con la normativa più generale sulle intercettazioni (che mi auguro venga approvata presto), tanto più perché introduce un

vero e proprio privilegio a favore dei parlamentari. Ove il magistrato invii alla Camera di appartenenza le intercettazioni o la notizia delle intercettazioni affinché su di esse possa essere concessa l'autorizzazione, nel caso in cui la Camera non risponda il magistrato deve ripetere la richiesta fino alla concessione dell'autorizzazione. Non è previsto neppure che ci si avvalga del principio del silenzio assenso nel caso in cui la Camera non risponda alla richiesta del magistrato.

Noi chiediamo la soppressione dell'articolo 5 perché prevede ingiustificati privilegi che creano ostacolo all'iter dei procedimenti penali e perché costituisce una pesante interferenza con l'operato della magistratura. Infine è appena il caso di sottolineare che non vi è alcun riferimento all'articolo 68 della Costituzione, che si riferisce solamente ai voti dati e alle opinioni espresse dal parlamentare, mentre nel caso previsto dall'articolo 5 le intercettazioni telefoniche possono riguardare procedimenti penali che non hanno nulla a che fare con l'espressione delle opinioni e con i voti dati.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	358
Votanti .....	350
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì.....	33
Hanno votato no...	317

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Li Calzi 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Li Calzi. Ne ha facoltà.

**MARIANNA LI CALZI.** Nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 5.2, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Li Calzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

**TIZIANA PARENTI.** Anch'io, come la collega Li Calzi, non mi addentrerò nella valutazione dell'emendamento, limitandomi a dichiarare su di esso il voto contrario dei deputati del gruppo di forza Italia.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Li Calzi 5.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	356
Votanti .....	353
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì.....	10
Hanno votato no...	343

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 5.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	361
Votanti .....	329
Astenuti .....	32
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì.....	30
Hanno votato no...	299

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento La Russa 5.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	356
Votanti .....	352
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì.....	34
Hanno votato no...	318

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.14 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 5.14 va nella direzione che si paventava: con esso, infatti, si intende ribadire ulteriormente che si tratta di procedimenti riguardanti terzi, a qualsiasi titolo e comunque abbiano luogo intercettazioni. Sottolineo, pertanto, che non si tratta neppure di intercettazioni che possano riguardare il parlamentare per i voti dati o le opinioni espresse, ma di un procedimento penale che riguarda terzi: ciò vale, pertanto, se si tratti di rapina, di associazione a delinquere di stampo mafioso, di corruzione o di concussione.

Nel caso in cui l'autorità giudiziaria si trovi ad intercettare un qualsiasi personaggio sospettato di aver commesso gravi reati e in cui in tale contesto si dia luogo ad intercettazioni riguardanti parlamentari, che magari si riferiscono anche a talune complicità o ad altre forme di partecipazione, l'autorità giudiziaria verrebbe bloccata nella sua iniziativa.

Nella sostanza tutto ciò che va riferito ad un parlamentare non può essere utilizzato in un procedimento penale. Vorrei porre in evidenza la gravità di quest'ul-

tima precisazione che le Commissioni riunite, con puntualità e puntigliosità, hanno tenuto a sottolineare in questo caso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola perché non rimangano agli atti della seduta odierna soltanto le affermazioni del collega Grimaldi, che sono gravissime!

Il collega Grimaldi ha fatto riferimento ad un emendamento delle Commissioni riguardante il comma 1 dell'articolo 5, il quale così recita testualmente: «Fuori dalle ipotesi previste dall'articolo 3, il giudice per le indagini preliminari, qualora ritenga irrilevanti ai fini del procedimento i verbali e le registrazioni delle conversazioni o comunicazioni (.....)».

Collega Grimaldi, è il giudice che dichiara irrilevanti ai fini del procedimento quei verbali e quelle registrazioni. Lei non può far credere all'Assemblea e a chi ci ascolta che espungiamo dal procedimento intercettazioni che potrebbero in qualche modo coinvolgere parlamentari in casi tipo la complicità in un'organizzazione di criminalità organizzata o in quant'altro, perché purtroppo (dico «purtroppo» rispetto al suo intervento) o per fortuna, tutto ciò non c'entra assolutamente nulla! Ho ritenuto opportuno fare questo rilievo perché, altrimenti, sarebbe rimasto un equivoco: ribadisco che quanto da lei affermato non ha nulla a che vedere con l'emendamento in esame, perché è lo stesso giudice che considera — al comma 1 dell'articolo 5 — «irrilevanti» quelle intercettazioni relative al parlamentare.

Alla luce di tali considerazioni, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 5.14 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, intervengo anch'io in merito all'interpre-

tazione che del comma 1 e dell'emendamento in questione ha fornito l'onorevole Grimaldi. Alla luce di quella interpretazione è evidente che l'onorevole Grimaldi non ha chiaro l'impianto del provvedimento e quindi l'ha inteso nel modo sbagliato. Come ha rilevato l'onorevole Boato, si tratta non della distruzione di ciò che costituisce un reato, e che quindi il giudice per le indagini preliminari con la presenza del pubblico ministero non potrebbe certamente distruggere, ma di ciò che è ritenuto irrilevante ai fini del procedimento, in contraddittorio con le parti e alla presenza del giudice.

Ebbene, credo non sia giusto creare l'immagine di un Parlamento che voglia assecondare e anzi fomentare o favorire i reati dei parlamentari o i presunti reati dei parlamentari. Questa interpretazione — che è sicuramente tendenziosa, oppure dettata da cattiva comprensione — è a mio avviso ingiusta, anche per il lavoro che è stato svolto e per lo scrupolo con cui si è lavorato in Commissione. Per tali ragioni siamo dunque favorevoli a questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.14 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	365
Votanti .....	362
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì.....	324
Hanno votato no .....	38

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Signor Presidente, ritengo che la maggioranza, che spinge per l'approvazione di questo provvedimento a ritmi veramente acceleratissimi, la pensi in maniera totalmente difforme dal Governo, almeno con specifico riferimento alla disciplina delle intercettazioni di cui all'articolo 5. Infatti, voglio ricordare all'aula che il disegno di legge presentato dal ministro Flick, in linea con quanto potrebbe essere approvato dalle Commissioni e quindi dall'aula sulla nuova normativa in materia di intercettazioni telefoniche, diversamente da quanto testé annunciato da uno dei relatori, distingue tra utilizzo investigativo e utilizzo in termini probatori delle intercettazioni.

Qui si dimentica, infatti, che vi è ed è possibile un'utilizzazione investigativa delle intercettazioni, ancora prima di quel procedimento di filtraggio, di deposito, previsto dagli articoli 268 e 269 del codice di procedura penale. Tant'è che nel disegno di legge del Governo è previsto che si aggiunge, alla prima selezione operata dallo stesso pubblico ministero — leggo dalla relazione — « il controllo effettuato dal giudice, che può espungere dal materiale prodotto i verbali che non ritiene rilevanti per la decisione da assumere. In questo caso i verbali sono restituiti al pubblico ministero, che provvede a custodirli in archivio riservato ». Quindi lo stesso ministro è dell'avviso che venga mantenuta la segretezza degli atti, ferma restando poi la possibilità della distruzione a seguito del giudizio di rilevanza sulla formazione della prova, che non può attenersi al pubblico ministero, perché il giudizio di convenienza, la strategia dell'attacco sul modello investigativo non può che spettare al pubblico ministero e non può che spettare poi al giudice per le indagini preliminari, sotto questo profilo valutarne il *pondus* dell'attribuibilità. In ordine alla prova bisogna rispettare il diritto di tutte le parti alla formazione della stessa. Ritengo sia questo il senso dell'emendamento presentato dall'onorevole Pisapia, che mi sento di condividere completamente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 5.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	357
Votanti .....	353
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì.....	37
Hanno votato no...	316

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'emendamento Carmelo Carrara 5.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Signor Presidente, questo emendamento si muove sempre nell'ottica della preservazione di tutto il materiale raccolto nelle intercettazioni telefoniche, indipendentemente da quel giudizio di irrilevanza che attiene, secondo me, solo al momento dell'uso investigativo delle intercettazioni.

Più volte ho tentato di spiegare in sede di Commissione l'utilità di questi emendamenti, volti a garantire tutte le parti del procedimento. Infatti vi è la possibilità, nonostante il testo licenziato dalle Commissioni, di un utilizzo delle intercettazioni ancor prima del deposito ex articolo 268 del codice di procedura penale. È infatti giurisprudenza costante della Corte suprema che, durante le fasi delle indagini preliminari, il materiale raccolto con le intercettazioni telefoniche possa essere utilizzato ancora prima del deposito delle stesse. Il caso lampante consiste nella richiesta della custodia cautelare presentata dal pubblico ministero sulla base delle intercettazioni telefoniche. Vi può essere anche un utilizzo delle stesse nelle potestà esclusive del pubblico ministero;

quest'ultimo può benissimo utilizzare intercettazioni telefoniche - può farlo nel caso del ritardo al deposito, autorizzato dal giudice per le indagini preliminari - ponendole a fondamento di un suo provvedimento di perquisizione domiciliare.

Non basta, quindi, prevedere in astratto l'inutilizzabilità degli atti, demandando ad una declaratoria postuma del giudice. Ciò, proprio nell'ottica di preservare e rafforzare la tutela della prerogativa parlamentare, potrebbe benissimo essere vanificato da una utilizzazione del pubblico ministero *ante acta* rispetto a tutte le fasi ipotizzate dal codice di procedura e dalla novella che stiamo approvando, perché appunto il pubblico ministero potrebbe utilizzarle nel caso del ritardo al deposito autorizzato, come dicevo, dal giudice per le indagini preliminari.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

**FILIPPO BERSELLI.** L'emendamento del collega Carrara si ricollega in un certo senso all'emendamento Pisapia 5.4 testé respinto. In sostanza con tale norma si vuole mantenere il fascicolo dei verbali o delle registrazioni, ritenuti irrilevanti, sia pure coperti dal segreto. Sappiamo però che in Italia i segreti molte volte sono quelli di Pulcinella. Quindi, la finzione giuridica del segreto potrebbe aprire il campo a possibili ipotesi estorsive, come già è accaduto in passato.

Siamo dunque favorevoli ad eliminare dal fascicolo i verbali e le intercettazioni telefoniche nel caso in cui risultino - come recita la norma - irrilevanti. Infatti la copertura di tali fatti processuali con una segretezza a nostro avviso può comunque rendere possibili operazioni estorsive proprio ai danni del parlamentare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Presidente, può darsi che io non abbia ben compreso il senso di tutta la disciplina che si vuole introdurre. Ciò è possibile anche perché, come ho detto, essa è formulata in maniera tale da consentire di inserire, in maniera surrettizia, norme di privilegio che poi funzionano molto bene, come abbiamo visto.

Per quanto riguarda il comma 1 dell'articolo 5, esso impone al giudice la distruzione nel caso di irrilevanza. Ciò significa che in tale fattispecie non può essere richiesta la separazione o la distruzione delle intercettazioni, essa è immediatamente imposta.

Sappiamo benissimo — chiunque abbia un po' di pratica di processi penali lo sa — che molte volte la rilevanza può venire in discussione anche in un momento successivo. Se la prova è stata distrutta, ovviamente non può più essere in alcun modo utilizzata. L'emendamento proposto dal collega Carrara tende, in un certo senso, a mitigare il rigore della norma, prevedendo almeno la possibilità che le intercettazioni vengano accantonate e che non siano distrutte, in modo da poter essere sempre valutate, in un momento successivo, anche alla luce dello sviluppo della prova.

Per questi motivi esprimerò voto favorevole sull'emendamento Carmelo Carrara 5.5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. L'onorevole Carrara chiede che il pubblico ministero possa usare comunque le intercettazioni per le quali non sia stata ancora dichiarata l'utilizzazione. È chiaro che si può fare tutto; il problema però è ciò che si può fare e quello che non si deve fare. Il pubblico ministero, infatti, non deve fare ciò che si prevede e, ove lo facesse, si configurerebbe una fattispecie di illegittimità di acquisizione della prova, che verrebbe discussa in quanto illegittima.

Ho l'impressione che ogni volta che si cerca di affermare la centralità del giu-

dice, si cerchi di riportare la centralità sul pubblico ministero.

Vorrei inoltre che l'onorevole Grimaldi leggesse tutto il comma 1, il quale dice: «sentite le parti, a tutela della riservatezza». Se intendiamo perseguire la tutela della riservatezza, poiché vicende attinenti alla vita privata, esclusivamente privata, non possono in alcun modo costituire un fatto penalmente rilevante per sé e tanto meno per terzi, non si vede perché si debba costituire un archivio segreto (così come prevederebbe anche il ministro Flick). Se fosse introdotto nel nostro ordinamento un archivio segreto presso la procura, ciò contravverrebbe al principio della pubblicità del processo, in quanto gli archivi segreti sono destinati a formare le «veline» e a non entrare mai nel processo. Poiché ciò che attiene alla riservatezza non può essere penalmente valutabile da alcuno, né a favore né contro, onde evitare che, come è noto, le intercettazioni vengano distribuite ai giornali, è necessario che nel contraddittorio delle parti, in presenza del giudice, ne venga ordinata la distruzione.

Per i motivi esposti sono contraria all'emendamento Carmelo Carrara 5.5.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. Intervengo per riaffermare che il lungo lavoro che è stato svolto intorno a questi principi dalle Commissioni riunite I e II, a cui hanno partecipato tutte le componenti espressione del Parlamento, non è assolutamente correlato agli argomenti che in quest'aula vengono esposti su questo importante problema.

Preme a tutti noi chiarire ancora una volta che questa norma, così come è stata ulteriormente elaborata, rappresenta il perfezionamento in forma di garanzia proprio dell'attività del giudice. Non era stato contemplato un procedimento vero e

proprio, che è stato invece previsto. Tale procedimento è stato assegnato alla competenza del giudice per le indagini preliminari. Il giudizio di rilevanza o meno in ordine alla prova ed alla garanzia delle parti è stato introdotto, sentite le parti — previsione che non era assolutamente contenuta nella formulazione originaria — ed è stato articolato in modo da consentire un esame pieno e discrezionale proprio da parte del giudice.

Il principio della distruzione non è introdotto da questo Parlamento e da questa normativa. Tale principio, a tutela della riservatezza, è stabilito anche nei confronti del cittadino comune, che non sia parte di un procedimento penale — è questo il caso del quale ci stiamo occupando — nell'articolo 269 del nostro codice di procedura penale.

Correva l'obbligo di chiarire questo aspetto perché, a giudicare dagli interventi che si susseguono, sembrerebbe veramente che si debba affrontare una discussione che invece è inesistente dal punto di vista del nostro ordinamento, sia costituzionale sia processuale (*Applausi del deputato Boato*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara 5.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	343
Votanti .....	334
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	108
Hanno votato sì .....	32
Hanno votato no ...	302

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, vorrei davvero che qualcuno mi spiegasse il funzionamento di questo procedimento: forse la collega Parenti, che è così brava e puntuale nei suoi rilievi, potrebbe aiutarmi!

Praticamente questo è ciò che succede: poniamo che venga intercettata una conversazione telefonica o che vi sia un'intercettazione ambientale nel caso in cui si sospetti un grosso traffico di stupefacenti o una vicenda di corruzione, di tangenti e così via; poniamo che in questo caso l'intercettazione nei confronti di un membro del Parlamento sia considerata rilevante dal giudice ai fini dell'indagine o della sua prosecuzione; poniamo infine che questo parlamentare, nel parlare con altre persone, abbia fatto riferimento magari ad appalti in corso, ad operazioni varie, abbia indicato conti all'estero, documenti presso altre banche, fondi neri e così via. Ebbene, a questo punto il giudice ha le mani bloccate! Una volta sentita la voce del parlamentare si deve fermare! Non può chiedere immediatamente l'autorizzazione ad andare avanti: si deve fermare e deve mandare gli atti — sentite le parti e quindi scoprendo la prova, che così non ha più alcun valore — alla Camera di appartenenza per chiedere l'autorizzazione ad acquisire ed utilizzare queste intercettazioni.

Ma non è tutto. Tale richiesta deve essere trasmessa entro il termine di dieci giorni alla Camera competente. Si legge nel testo modificato dell'articolo 5: « In essa il giudice per le indagini preliminari enuncia il fatto per il quale è in corso il procedimento, indica le norme di legge che si assumono violate e gli elementi sui quali la richiesta si fonda, allegando altresì copia dei verbali e delle registrazioni », cioè il materiale probatorio, quello che in termine anglosassone si dice *discovery*. Ebbene, questa *discovery* avviene immediatamente per il solo fatto che l'intercettazione, che riguarda un parlamentare, può essere ritenuta rilevante da parte del giudice.

Ma non è tutto ancora. Decorsi sessanta giorni dalla richiesta di autorizza-

zione senza che la Camera abbia risposto, il giudice per le indagini preliminari, su istanza del pubblico ministero, può reiterare tale richiesta una seconda volta. Così, ai dieci giorni, a cui facevo riferimento prima, si aggiungono questi sessanta giorni ed eventualmente altri giorni ancora. Il che vuol dire che l'indagine in corso può venire definitivamente bloccata perché occorre tutelare — secondo la collega Parenti — la riservatezza di un parlamentare che magari in quella intercettazione ha rivelato grosse complicità — e voglio essere smentito su questo — in fatti gravissimi, per esempio di associazione a delinquere (come è capitato), di corruzione (come è capitato) e di altri ancora.

ANTONIO SODA, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare per fornire un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA, *Relatore per la I Commissione*. L'onorevole Grimaldi, che chiede chiarimenti, ha una concezione della tutela...

TULLIO GRIMALDI. Della legalità, che voi state perdendo!

ANTONIO SODA, *Relatore per la I Commissione*. L'onorevole Grimaldi ha una concezione della tutela garantita dall'articolo 68 della Costituzione errata, tanto che confligge costantemente con un sistema processuale che, nella fase che assume rilevanza nei commi in esame, attiene alla cosiddetta indagine preliminare; una fase che per errore abbiamo ritenuto essere fuori dal processo penale.

Occorre riaffermare una serie di principi. La Costituzione garantisce la conversazione del parlamentare: quando essa avviene sulla sua disponibilità telefonica, è garantita *a priori* dall'impossibilità di intercettazione se non previa autorizzazione; quando invece avviene sull'utenza di un terzo, non per questo la conversazione non è garantita, perché ciò che la

Costituzione vuole tutelare non è lo strumento, ripeto, ma la conversazione stessa. Dunque, quando l'onorevole Grimaldi sostiene che tutta la disciplina contenuta nell'articolo 5 è fuori dall'articolo 68 della Costituzione, egli reintroduce per l'ennesima volta il tema dell'esclusione della tutela della manifestazione del pensiero del parlamentare solo perché essa si manifesta su un'utenza diversa da quella della disponibilità del parlamentare. Ma, ripeto, questa è una lettura dell'articolo 68 del tutto errata e fuorviante.

Per quanto riguarda il rapporto tra questa tutela e la fase delle indagini preliminari, le oscillazioni al di fuori di ogni principio di garanzia dell'onorevole Grimaldi sono a mio avviso ancora più preoccupanti, perché riguardano il concetto di prova. Il pubblico ministero, colleghi, è colui che muove l'accusa e ricerca le fonti di prova. Guai a noi se introducessimo il principio che il pubblico ministero, cioè il pubblico accusatore, è colui che muove dagli indizi e dai sospetti, che opera l'incolpazione, che trova le prove e, chiudendo il cerchio, che condanna anche l'indagato e l'incolpato! La prova si deve costituire davanti al giudice. Questo continuo sbandamento rivela la concezione di un processo non garantito, in cui l'anima inquisitoria è rappresentata dal pubblico ministero (che, ripeto, è accusa e trova e cristallizza la prova), che non appartiene all'attuale ordinamento costituzionale e neppure al nostro codice, per quanto sia stato massacrato da prassi giudiziarie ed anche, ahimè, da interventi della Corte costituzionale non molto condivisibili.

Voglio fare un solo esempio su questo tema, perché se non si hanno ben presenti i binari che ho indicato si continua a sbandare. Pensate, colleghi, a quello che è successo nei giorni scorsi; l'esempio non riguarda un parlamentare, ma è calzante. La richiesta di intercettazione avanzata dall'accusatore al giudice viene respinta; il provvedimento di perquisizione, che è emesso dal procuratore della Repubblica (cioè chi elabora l'accusa emette anche il provvedimento limitativo della libertà; su

questo tema dovremo tornare), viene eseguito con tutto lo spiegamento di forze che abbiamo visto, con le garanzie all'interno della fase delle indagini preliminari che ciascuno di noi può immaginare. Portare fuori dal processo tale fase è un errore gravissimo e confligge con troppi articoli della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

**TIZIANA PARENTI.** Signor Presidente, è innanzitutto evidente come la riservatezza non c'entri niente con l'articolo successivo. Il problema che si è posto fin dall'inizio è come fare per utilizzare le intercettazioni telefoniche, allorché l'intercettazione sia disposta su utenze di terzi ma possa essere finalizzata ad intercettare il parlamentare, stante il divieto, di cui all'articolo 68 della Costituzione, dell'intercettazione sul telefono di quest'ultimo. Si trattava, a mio avviso, di compiere una scelta. O si eliminava la parte dell'articolo 68 che vieta l'intercettazione al parlamentare (scelta probabilmente molto più chiara, ma che avrebbe prodotto notevoli conseguenze, a mio avviso molto più gravi di quanto non sia avvenuto con la disciplina successiva), o si disciplinava l'attività del pubblico ministero che, al di fuori del divieto previsto all'articolo 68, nel corso di un'indagine su terze persone eserciti ugualmente una sorta di intercettazione sulla conversazione del parlamentare. Era questo il problema effettivo del tema che tante volte abbiamo discusso in Commissione.

Diversamente dal decreto, che sempre aveva riproposto che fosse il pubblico ministero a disporre la distruzione dell'intercettazione, ove la ritenesse irrilevante e ad inviare alla Camera la richiesta di autorizzazione, si è ritenuto di introdurre un ulteriore principio di garanzia prevedendo che l'arbitro di questa situazione sia il giudice per le indagini preliminari, il quale vaglia la legittimità del-

l'intercettazione e chiede l'autorizzazione alla Camera per l'autorizzazione delle intercettazioni. Il problema, che in qualche modo va risolto, è collegato con il divieto posto in modo assoluto dalla Costituzione circa la possibilità di intercettare la conversazione del parlamentare. In questo caso la riservatezza cui faceva riferimento il collega Grimaldi non c'entra assolutamente nulla perché avremmo tranquillamente potuto affermare che siamo in presenza del divieto costituzionale di intercettare non l'utenza telefonica di per sé (sappiamo infatti che l'utenza può essere a nome di terzi, che si può usare il telefono pubblico o quello di amici), ma la conversazione telefonica. Era quindi necessario garantire rispetto ad un aggiramento (come è avvenuto più volte e continua ad avvenire) del divieto costituzionale, nonché disciplinare l'utilizzazione della conversazione del parlamentare. È vero che la fase delle indagini preliminari — non sono in proposito d'accordo con il collega Soda — sta fuori dalla fase del processo perché quest'ultimo inizia solamente con la richiesta di rinvio a giudizio (primo atto processuale del pubblico ministero, momento in cui si pone l'esercizio dell'azione penale). A maggior ragione, però, la competenza del giudice per le indagini preliminari è prevista, se vogliamo, in una fase extra processuale ed in numerosi interventi tra i quali l'incidente probatorio e la legittimità di determinati atti (come i ricorsi), proprio per evitare che questa fase al di fuori del processo possa essere nell'esercizio arbitrato del pubblico ministero.

Non si tratta dunque di una disciplina *ex novo* — che il collega Grimaldi guarda con orrore — ma di una disciplina già presente nel nostro ordinamento, nel codice di procedura penale, che si è cercato di riportare anche al parlamentare, per riconoscergli quanto meno le medesime garanzie — non molte, per la verità — di tutti i cittadini.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Concordo totalmente con la collega Parenti. Non riesco a comprendere i motivi che hanno ispirato questo emendamento volto alla soppressione del comma 2 dell'articolo 5. È già stato detto che senza questa precisa disposizione vi sarebbe la possibilità di aggirare la norma costituzionale intercettando conversazioni che non vedano come soggetto un parlamentare, ma che comunque lo coinvolgono pesantemente. Se eliminassimo questo comma consentiremmo al pubblico ministero qualsiasi genere di arbitrio in danno del parlamentare.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 5.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	344
Votanti .....	338
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì .....	26
Hanno votato no ...	312

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento La Russa 5.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	345
Votanti .....	342
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì ...	32
Hanno votato no .	310

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 5.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. La questione dell'apparecchio e dell'utenza è veramente un modo di eludere il problema. In effetti, se vogliamo usare un linguaggio più proprio, dobbiamo distinguere tra la ricerca e l'acquisizione della prova (indizio, prova o fonte di prova). L'articolo 68 vieta la ricerca della prova nei confronti del parlamentare: quest'ultimo gode di una particolare situazione per cui la sua utenza telefonica non può essere sottoposta ad intercettazione se non previa autorizzazione della Camera; lo stesso vale per la sua corrispondenza ed il suo domicilio. Su questo siamo d'accordo. Il problema si presenta quando una determinata prova o un certo indizio vengono acquisiti altrove, per puro accidente.

Vorrei porre una domanda a coloro che sostengono tanto questa disciplina: se per caso in una qualsiasi abitazione, per esempio in quella di un capomafia o di un faccendiere, vengono rilevati documenti comunque provenienti da un parlamentare, cosa se ne fa di tali documenti? Dovremmo introdurre una disciplina per tutelare il parlamentare in modo che essi non possano essere utilizzati (o vengono distrutti immediatamente oppure si utilizza la stessa procedura prevista dall'articolo 5). Nemmeno il decreto-legge si è sognato di fare una cosa del genere! Se partiamo da questo principio, arriveremo anche a questo!

FILIPPO BERSELLI. Che cosa c'entra con questo emendamento?

TULLIO GRIMALDI. Dal momento che l'articolo 68 tutela la corrispondenza ed il domicilio del parlamentare, tutto ciò che viene acquisito fuori, per il solo fatto di essere attribuito al parlamentare, non può essere utilizzato in un processo. Questo è molto grave. Vorrei che si riflettesse sul principio che qui stiamo affermando: nel

momento in cui il giudice - qui si tratta di un giudice, non di un pubblico ministero; lo avete scritto voi! È il giudice che in questo caso deve valutare, sia pure in via preliminare, la rilevanza o meno di un elemento, che non è ancora prova, siamo d'accordo, ma che è comunque un elemento che poi viene utilizzato nel processo - trovi un elemento di prova e lo ritenga rilevante anche ai fini del proseguimento dell'indagine, deve fermarsi, non può più andare avanti ed anzi deve mettere tale elemento a disposizione delle parti, dei difensori, eventualmente anche della stampa. E sapete benissimo che un fatto, una volta reso noto, sia pure ad una cerchia ristretta di persone, diventa pubblico in quanto viene conosciuto dai mezzi di informazione.

È per questo motivo che insisto quanto meno per la soppressione del comma 3; comunque, per il comma 6...

FILIPPO BERSELLI. È il comma 4!

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, il suo emendamento concerne il comma 4.

TULLIO GRIMALDI. Siamo d'accordo. Cercavo di ribadire una certa tesi che pare non penetri nelle vostre menti, per questo mi sforzavo di ripeterla. Chiedo dunque la soppressione del comma 4 nel testo attuale, per sostituirlo con quello da me proposto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 5.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	354
Votanti .....	347
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	174

Hanno votato sì ..... 45

Hanno votato no ... 302

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento La Russa 5.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. L'emendamento La Russa 5.17 si propone di risolvere il problema relativo al termine dei sessanta giorni; decorso tale termine dalla richiesta senza che la Camera abbia provveduto, l'autorità giudiziaria può reiterarla. Ebbene, noi, come componenti della Giunta per le autorizzazioni a procedere, sappiamo che tale termine è eccessivamente breve, tanto che non viene mai - ripeto, mai - rispettato: è una vera e propria *fictio iuris*! Ed è per tale motivo che il collega La Russa propone di elevare tale termine a cento giorni per renderlo più credibile e per rendere fattibile l'opera della Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento La Russa 5.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	355
Votanti .....	353
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	177

Hanno votato sì ..... 56

Hanno votato no ... 297

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.11 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	352
Votanti .....	344
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì ....	316
Hanno votato no ...	28

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 5.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	357
Votanti .....	351
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì ....	31
Hanno votato no ...	320

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 5.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	357
Votanti .....	348
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì ....	8
Hanno votato no ...	340

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.13 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	364
Votanti .....	360
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì ....	325
Hanno votato no ...	35

(La Camera approva).

È pertanto precluso l'emendamento Carmelo Carrara 5.10.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.12 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	351
Votanti .....	348
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì ....	342
Hanno votato no ...	6

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Carmelo Carrara 5.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	359
Votanti .....	354
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì ....	33
Hanno votato no ...	321

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.1 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	361
Votanti .....	347
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ....	338
Hanno votato no ...	9

*(La Camera approva).*

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Rinuncio al mio intervento *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Anche io rinuncio al mio intervento *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Annuncio il voto favorevole del mio gruppo e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Constato l'assenza dell'onorevole Veltri, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Mi scuso con i colleghi, di cui non riscuoterò l'applauso, visto che non rinuncio al mio intervento.

Vorrei svolgere molto brevemente alcune considerazioni sulla norma che la Camera si accinge ad approvare, perché ritengo che questo provvedimento abbia una notevole rilevanza politica, così come una grande rilevanza politica aveva la legge costituzionale dell'ottobre 1993, che modificò il regime previsto dall'articolo 68 della Costituzione.

Non devo ricordare ai colleghi il clima e le ragioni per cui si approvò quella legge e si modificò quel regime. Mi risulta però utile partire da lì per sottolineare che nel corso di questo periodo, lungo il tempo in cui questo decreto-legge è stato tante volte reiterato, si sono svolte moltissime discussioni intorno alla disciplina che veniva introdotta per regolamentare l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. Come i colleghi sanno, queste discussioni hanno coinvolto una larga parte dell'opinione pubblica ma soprattutto moltissimi tecnici della materia, eminenti costituzionalisti, i quali hanno sottolineato e lamentato che, con i provvedimenti che il Governo di volta in volta reiterava, si stava sostanzialmente modificando il clima e la ragione per cui era stata introdotta la modifica dell'articolo 68 della Costituzione.

Sono del tutto d'accordo su quanto afferma l'onorevole Soda, ossia che è assolutamente necessario tutelare la funzione parlamentare (la funzione parlamentare — si badi bene — non tanto la riservatezza del parlamentare); mi sembra, tuttavia, che con questo provvedimento si stia invece introducendo una forma surrettizia, che rende difficile per la magistratura fare il proprio mestiere tutte le volte in cui si trovi in presenza di un parlamentare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (ore 18,50)

GIOVANNI MELONI. Credo che questo sia sbagliato, veramente sbagliato. Quando si sente dire nei confronti di un potere dello Stato, come è successo stasera per la magistratura — la quale può sbagliare — che si approvano delle norme per impedire che essa, la magistratura, aggiri una norma costituzionale, ritengo si dica una cosa sbagliata.

Reputo che in questo paese ci sia bisogno che i poteri dello Stato ritrovino concordia. Non si devono introdurre elementi dai quali i poteri dello Stato ancora una volta traggano motivi di scontro fra di loro. Non si debbono porre in essere atti che inducano l'uno a sospettare dell'altro.

Se il magistrato aggira le norme, deve essere ed è perseguito a termini di legge, ma non è possibile che il Parlamento approvi delle norme nel presupposto che il magistrato aggiri le disposizioni costituzionali a tutela della funzione parlamentare.

Sono convinto che stiamo perdendo un'occasione per recuperare quanto deve essere ancora largamente recuperato: mi riferisco alla instaurazione di un clima diverso tra il potere politico e quello giudiziario. Approvare un provvedimento con il quale si tutela essenzialmente la persona del parlamentare piuttosto che la sua funzione, come si fa oggi, vuol dire indebolire la posizione del parlamentare stesso ed il ruolo della politica, che, invece, dovrebbero essere esaltati a dimostrazione del fatto che il Parlamento non teme in alcun modo che la magistratura si occupi dell'operato dei parlamentari e del Parlamento senza debordare dalle norme poste a tutela della funzione parlamentare.

Per tali ragioni voteremo contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il mio è poco più che un annuncio di voto. Dichiaro, infatti, il voto favorevole dei deputati verdi, ma anche della gran maggioranza dei deputati del gruppo misto, come i colleghi Detomas, Sbarbati, i colleghi della *Südtiroler-Volkspartei*, il collega Caveri ed altri del gruppo misto sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 555 del 1996, nel testo rielaborato dalla Commissione.

Non preannuncio la consegna di un testo scritto perché mi richiamo a quanto detto dai relatori Soda e Siniscalchi nelle loro relazioni, da noi integralmente condivise.

Vorrei, da ultimo, sottolineare il proficuo lavoro che nelle Commissioni riunite I e II è stato fatto senza discriminanti tra maggioranza ed opposizione.

Quella al nostro esame è una materia che non investe solamente la maggioranza di Governo, perché si tratta di una questione che riguarda le regole, l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. Il fatto che liberamente in Commissione si sia convenuto su emendamenti elaborati sia dalla maggioranza che dall'opposizione — cito per tutti la collega Parenti, che ha dato un importante contributo costruttivo al comune lavoro — è il segno di come il Parlamento possa procedere con larghe convergenze quando si tratta di ridefinire in comune le regole o, come in questo caso, di applicare correttamente in sede di legislazione ordinaria la regola contenuta nella Costituzione all'articolo 68, primo comma.

Per questo, con soddisfazione, annunciamo il nostro voto favorevole (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2535, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 555, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione » (2535):

Presenti .....	372
Votanti .....	345
Astenuti .....	27
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì ....	316
Hanno votato no ...	29

*(La Camera approva).*

ROBERTO TORTOLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI. Signor Presidente, il dispositivo elettronico non ha registrato il mio voto favorevole.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (2709) (ore 18,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 3 dicembre 1996 la Camera ha proceduto all'esame dei primi sei articoli del disegno di legge e che nella riunione in pari data della Conferenza dei presidenti

di gruppo si è proceduto al contingentamento, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, della fase della discussione degli articoli fino alla votazione finale.

Passiamo all'esame dell'articolo 7 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

DOMENICO TUCCILLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ciapucci 7.3, mentre esprime un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Bocchino 7.1 e 7.2, Boghetta 7.6 e 7.5 nonché sull'emendamento del Governo 7.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo accoglie l'invito al ritiro del proprio emendamento 7.4 ed esprime parere conforme a quello della Commissione relativamente agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento 7.4 del Governo è pertanto ritirato.

Presidente Selva, la richiesta di votazione nominale formulata in precedenza riguarda anche il disegno di legge n. 2709?

GUSTAVO SELVA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, accetta l'invito al ritiro, formulato dalla Commissione, relativamente ai suoi emendamenti 7.1 e 7.2?

ITALO BOCCHINO. Insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boghetta, accetta l'invito al ritiro, formulato dalla Commissione, relativamente ai suoi emendamenti 7.6 e 7.5?

**UGO BOGHETTA.** Anche noi insistiamo per la votazione.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	323
Votanti .....	322
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì.....	23
Hanno votato no ...	299

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocchino 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	336
Votanti .....	335
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì ....	107
Hanno votato no ...	228

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocchino 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	334
Votanti .....	330
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì ....	127
Hanno votato no ...	203

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 7.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

**UGO BOGHETTA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato l'emendamento 7.6 per sostituire i commi 4 e 5 dell'articolo 7 con i quali si propone una specie di condono alle compagnie aeree che non hanno pagato l'ENAV. Sottolineo peraltro che non abbiamo ancora saputo dal Governo l'entità delle somme ancora non versate.

Poiché nel medesimo articolo si trasforma la tassa in tariffa, ci sembrerebbe ulteriormente negativo cominciare con dei condoni, anche se previsti a fin di bene, come nel caso in esame.

Poiché siamo all'inizio della liberalizzazione dell'azienda, questa situazione sta anche a dimostrare come le compagnie aeree lucrino in questo settore anche sui servizi offerti dall'azienda di assistenza al volo. Credo che in tal modo la liberalizzazione comincerebbe male!

Chiediamo comunque al Governo di precisare quale sia la situazione al riguardo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

**MARIO BACCINI.** Ritengo che le considerazioni testé svolte dal collega Boghetta siano veritiere e che rispecchino una situazione reale.

A mio avviso, al comma 5 dell'articolo 7 dovrebbe seguire una dichiarazione da parte del Governo riguardo alla linea, alla strategia e agli intendimenti sulla base dei quali l'esecutivo fa un regalo, un *cadeau* alle compagnie di bandiera. Se vi fosse una ragione politica seria, che rientrasse in un piano generale di politica aeroportuale ed aerea, potremmo pure convenire; se si trattasse invece soltanto di una « marchetta » — come diciamo a Roma —, avremmo difficoltà a venire incontro alle considerazioni del Governo.

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Confesso di essere abbastanza meravigliato, se non altro del tono e della terminologia usati, perché sull'argomento in Commissione si è svolta un'ampia ed approfondita discussione.

Specifichiamo subito il merito. Nel caso di specie, si tratta di una « agevolazione » — lo dico tra virgolette — rispetto al pagamento degli interessi e non al dovuto.

Credo sia utile per i colleghi che non hanno seguito da vicino la vicenda dare lettura di due righe del comma 5 dell'articolo 7, che sono del seguente tenore: « In via transitoria, limitatamente ai servizi di assistenza al volo, per il traffico aereo in rotta... ». In tale comma si prevede questa possibilità soltanto per tutti i « soggetti che abbiano effettuato i relativi pagamenti, ancorché tardivamente purché entro il termine massimo di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge... ».

Ribadisco quindi che si tratta solo ed esclusivamente di una agevolazione rispetto al pagamento degli interessi, che si va a determinare dal momento dell'approvazione della legge per i novanta giorni successivi, ancorché sia stata pagata ovviamente la quota di pertinenza.

Non si tratta quindi di nessun regalo o *cadeau* e di nessuno scandalo, ma semplicemente di una possibilità per alcune compagnie di mettersi in regola nei tempi più brevi possibili senza far pagare all'ENAV, e quindi indirettamente alle entrate, un costo eccessivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Pur condividendo molte delle osservazioni del collega Bacchini, anche se con qualche piccolo distinguo sul piano formale, riteniamo di aver approfondito la questione in Commissione e di avere anche precisato l'intera tematica relativa agli interessi con un'analisi accurata.

Alla luce di tali considerazioni, crediamo che l'emendamento Boghetta 7.6 debba essere respinto dall'Assemblea e pertanto dichiaro su di esso il voto contrario dei deputati del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	338
Votanti .....	337
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì .....	31
Hanno votato no ...	306

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	335
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì ....	26
Hanno votato no ...	309

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	338
Votanti .....	309
Astenuti .....	29
Maggioranza .....	155
Hanno votato sì ....	262
Hanno votato no ...	47

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Ricordo che l'emendamento Boghetta 8.3 è stato ritirato dai presentatori.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

DOMENICO TUCCILLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ciapucci 8.2 e favorevole sull'emendamento 8.5 (*nuova formulazione*) del Governo. Invita inoltre al ritiro degli emendamenti Baccini 8.4 e Giardiello 8.1 altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Baccini, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento?

MARIO BACCINI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Giardiello?

MICHELE GIARDIELLO. Poiché risulta assorbito dall'emendamento del Governo, ritiro l'emendamento 8.1

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giardiello.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapucci 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	339
Votanti .....	243
Astenuti .....	96
Maggioranza .....	122
Hanno votato sì ....	25
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.5 (*nuova formulazione*) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, questo emendamento è incompleto, perché non riguarda altre figure professionali dell'assistenza al volo. Per questo si cercherà di recuperare in un ordine del giorno una mancanza del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.5 (*nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	344
Votanti .....	342
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì ....	315
Hanno votato no ...	27

(La Camera approva).

Onorevole Baccini, il suo emendamento 8.4 ad avviso della Presidenza risulta assorbito dall'emendamento del Governo testé approvato. È d'accordo?

MARIO BACCINI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	335
Votanti .....	333
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì ....	310
Hanno votato no ...	23

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

DOMENICO TUCCILLO, *Relatore*. Il parere è contrario sull'emendamento Ciapusci 9.1, mentre è favorevole sull'emendamento Boghetta 9.2 a condizione che,

nell'ultimo periodo, le parole « non deve assumere » siano sostituite con le seguenti: « non assume ».

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Boghetta?

UGO BOGHETTA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	341
Votanti .....	339
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì .....	27
Hanno votato no ...	312

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 9.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, siamo contrari in linea di principio a questo emendamento perché riteniamo che un contratto di programma debba contenere il programma degli investimenti che l'ente deve effettuare in relazione agli accordi che ha definito con lo Stato.

Non riusciamo a comprendere come in un contratto di programma possa essere inserita una norma di dettaglio che indirizzi l'ente in riferimento ai servizi da

appaltare ed a quelli per i quali seguire altre procedure. Mi sembra una manifestazione di statalismo e di invadenza nei confronti dei compiti di un ente che, non dimentichiamolo, è proiettato verso la trasformazione in società per azioni.

Per tale ragione siamo contrari all'emendamento Boghetta 9.2 nonostante la nuova formulazione, che per la verità mi sembra differire dalla precedente per un mero dettaglio (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Vedo che ha dei fans ... !

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Urso. Ne ha facoltà.

**ADOLFO URSO.** Presidente, anche noi siamo contrari all'emendamento Boghetta 9.2 che, peraltro, rappresenta un passo indietro rispetto al testo dell'articolo 9 sul contratto di programma. Tale testo, su sollecitazione dell'opposizione, è stato recepito dalla Commissione.

Per tale motivo voteremo contro l'emendamento Boghetta ed a favore del testo dell'articolo 9 così come formulato dalla Commissione e puntualmente recepito dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

**UGO BOGHETTA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione attuale dell'azienda per l'assistenza al volo prevede che alcuni servizi, per esempio quello per la manutenzione degli impianti, debbano essere svolti all'interno dell'azienda. In realtà da quindici anni ciò non avviene perché nella Repubblica degli appalti tale servizio è stato sempre concesso all'esterno, a società ben note e con rapporti conosciuti. Nella sostanza questa società privata ha succhiato risorse all'azienda pubblica, la quale ha concesso più di quanto avrebbe dovuto; ha concesso prestazioni che sono appunto mera prestazione d'opera, per le quali il materiale e lo stesso addestramento non erano a carico dell'azienda privata ma di quella

pubblica. Questo è il pubblico che è esistito in Italia: il pubblico al servizio dei privati; debiti pubblici e profitti privati.

Credo che tale situazione non debba più continuare; gli stessi orientamenti internazionali prevedono che certe lavorazioni siano svolte all'interno delle aziende. Non abbiamo ritenuto di dover inserire tale previsione nel testo di legge, ma crediamo che il contratto di programma debba intervenire nel merito. Faccio un esempio agli onorevoli che mi hanno preceduto: il contratto di programma delle Ferrovie e la situazione delle medesime sono tali per cui oggi dobbiamo indicare come debbano organizzarsi, segnalando ciò che può essere esternalizzato e cosa invece debbano fare, cioè occuparsi dei trasporti.

Siamo dunque favorevoli ad introdurre la norma contenuta nel nostro emendamento, che riguarda tra l'altro 450-600 lavoratori, che in un futuro dovremo tutelare. Manteniamo intanto il campo sgombro e, per quanto riguarda il contratto di programma, ci confronteremo sulla soluzione migliore per l'organizzazione dell'azienda per l'assistenza al volo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 9.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	332
Votanti .....	319
Astenuti.....	13
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì .....	206
Hanno votato no.....	113

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti.....	337
Votanti .....	325
Astenuti.....	12
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì .....	302
Hanno votato no.....	23

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

DOMENICO TUCCILLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 10.2 del Governo ed invita il presentatore a ritirare l'emendamento Bocchino 10.1; altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino aderisce all'invito a ritirare il suo emendamento 10.1?

ITALO BOCCHINO. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.2 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Urso. Ne ha facoltà.

ADOLFO URSO. Con l'emendamento al nostro esame il Governo propone la soppressione del comma 2 dell'articolo 10, introdotto anche in questo caso su inizia-

tiva di parlamentari di alleanza nazionale e, in genere, dell'opposizione, e concordato, credo all'unanimità, dalla Commissione. Il testo permette all'ente di partecipare ai programmi europei di ricerca e di sviluppo nel settore dell'assistenza al volo e, in particolare, nel campo della navigazione satellitare. Con l'emendamento del Governo si sopprime la previsione di istituire presso il Ministero dei trasporti l'ufficio GNSS, e siamo dunque contrari, mentre siamo favorevoli al successivo emendamento Bocchino 10.1, con il quale si prevede che l'ufficio di cui il comma 2 dell'articolo 10 riferisca ogni sei mesi al Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Intervengo a mia volta per far rilevare l'anomalia dell'improvvisa soppressione del comma 2 dell'articolo 10; a questo punto non si sa bene quale sia la posizione del resto dei commissari, essendo stata assunta una posizione unitaria in merito alla necessità di un organismo che è uno snodo importantissimo per la partecipazione ai programmi europei GNSS. Non si capisce quindi per quale ragione il Governo abbia proposto questa soppressione e chiediamo al sottosegretario di spiegarlo, affinché da parte nostra si possa votare in maniera meditata. Anticipiamo però fin d'ora sia la nostra contrarietà all'emendamento del Governo 10.2 sia il nostro voto favorevole sul successivo emendamento Bocchino 10.1.

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Desidero precisare che il Governo a suo

tempo presentò un emendamento (di cui in questo momento non trovo il testo ma che ritengo di poter definire sostanzialmente identico) per consentire il programma GNSS e, quindi, un nostro contributo, in termini di risorse e di elaborazione, all'approfondimento sulle potenzialità della navigazione satellitare. Al riguardo quindi, nessuna discussione: siamo d'accordo e siamo fortemente motivati a portare avanti questo obiettivo.

Il punto specifico di differenza riguarda le forme attraverso le quali seguire la vicenda. Ho detto in Commissione e ripeto in Assemblea che vi è la nostra più grande disponibilità a trovare forme e modi, ma visto che quanto previsto nell'emendamento aveva sollevato una serie di perplessità e visto che una commissione od un ufficio può trovare attuazione anche attraverso un decreto ministeriale od altre forme amministrative, senza bisogno di una previsione normativa, ribadisco la disponibilità a trovare, insieme alla Commissione, le modalità con le quali seguire la vicenda. Con un po' più di tempo e senza sollevare inutili tensioni e conflittualità, potremo operare in tempi rapidissimi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 10.2, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	349
Votanti .....	348
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì .....	215
Hanno votato no .....	133

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bocchino 10.1.

DOMENICO TUCCILLO, *Relatore*. Presidente, forse l'emendamento Bocchino 10.1 è precluso dall'approvazione dell'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Non so se l'emendamento sia precluso, perché introduce un comma aggiuntivo, non modifica il comma precedente.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, nel merito l'emendamento è precluso, perché non essendo più previsto l'ufficio presso il Ministero dei trasporti, quest'ultimo non può riferire al Parlamento.

PRESIDENTE. Ho capito, l'emendamento Bocchino 10.1 è precluso. La ringrazio, onorevole Tuccillo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	354
Votanti .....	350
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì .....	324
Hanno votato no .....	26

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento presentato.

DOMENICO TUCCILLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ciapusci 11.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 11.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	349
Votanti .....	344
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì .....	319
Hanno votato no .....	25

*(La Camera approva)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

DOMENICO TUCCILLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ciapusci 12.2 e Bocchino 12.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Anche il parere del Governo è contrario sugli emendamenti Ciapusci 12.2 e Bocchino 12.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti.....	353
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	31
Hanno votato no .....	322

*(La Camera respinge)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bocchino 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scopo del mio emendamento è quello di far sì che l'ente consulti tutte le organizzazioni sindacali dell'ENAV per le questioni attinenti al fondo di produttività.

Sappiamo che all'interno del futuro ENAV vi sarà una forte conflittualità tra le organizzazioni sindacali che, se non sbaglio, sono ben 11. Ne fanno parte anche alcuni sindacati scarsamente rappresentativi, ma trattandosi di un settore assai delicato — quello dell'assistenza al volo — può bastare la contestazione di un piccolo sindacato, di pochi assistenti di volo, per creare problemi alla funzionalità dell'azienda. Non vi è alcun motivo per cui non si possa eliminare la dizione «sindacati maggiormente rappresentativi»: ciò consentirebbe di ascoltare tutti, evitando conflittualità con sindacati piccolissimi che comunque potrebbero creare — lo ripeto — problemi alla funzionalità dell'azienda e quindi alla sicurezza dei voli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento del collega Bocchino vada sostenuto e mi permetto, *ad adiuvandum*, di aggiungere alcune considerazioni.

All'interno dell'ENAV esiste una situazione sindacale veramente paradossale. Credo che vi siano ben 16 sigle sindacali, una delle quali è per esempio quella del sindacato degli undici piloti che provvedono alle radiomisure per conto dell'ENAV o di altri servizi. Vi è una conflittualità incredibile che dipende da questa grande polverizzazione dei sindacati.

Introdurre la necessità di consultare le organizzazioni maggiormente rappresentative è una scelta discriminante rispetto alle altre organizzazioni sindacali. Nel caso specifico dell'ENAV, ciò significa aprire una conflittualità che oggi, esaminando *de plano*, diciamo così, questo provvedimento, stiamo dimostrando di voler invece risolvere con grande senso di responsabilità e con grande disponibilità.

Pregherei comunque il rappresentante del Governo di intervenire su questo punto, perché altrimenti rischiamo di scornarci su una questione di principio che, riferita all'ENAV, creerebbe situazioni di grave difficoltà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, dopo il referendum sull'articolo 19 e in attesa della nuova legge sulla rappresentanza, non ha più senso utilizzare la dizione «organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative». Tanto vale che la eliminiamo subito, evitando di creare problemi per il futuro!

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navi-*

*gazione*. Non vorrei che assegnassimo a questo emendamento una rilevanza superiore a quella che esso ha. Tutti voi sapete — lo diceva adesso l'onorevole Boghetta — che siamo alla vigilia di una modificazione di questi parametri. In proposito gradirei ascoltare l'opinione del relatore. Il parere contrario del Governo su questo emendamento non è, per così dire, scritto sulle tavole per ragioni di principio. Vorrei semplicemente capire se all'interno della Commissione sia matura questa disponibilità, per cui assegno al relatore la responsabilità di dire l'ultima parola.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

DOMENICO TUCCILLO, *Relatore*. Signor Presidente, poiché il problema era già stato discusso nel Comitato dei nove, il parere da me reso esprimeva le valutazioni emerse in tale sede. Ovviamente le perplessità esistevano e ed esistono perché anche il riferimento alle organizzazioni maggiormente rappresentative non costituisce un'indicazione oggettiva e può essere foriero di maggiore confusione. Se il Governo ritiene che la questione possa essere superata, credo di poter esprimere parere favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo esprime parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocchino 12.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	333
Votanti .....	328
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì .....	319
Hanno votato no .....	9

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	339
Votanti .....	332
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì .....	310
Hanno votato no ...	22

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

DOMENICO TUCCILLO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ciapuscì 13.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Anche il Governo esprime parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 13.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	340
Votanti .....	335
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì .....	311
Hanno votato no ...	24

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

DOMENICO TUCCILLO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ciapuscì 14.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Anche il Governo esprime parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 14.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	342
Votanti .....	336
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	169
Hanno votato <i>sì</i> .....	313
Hanno votato <i>no</i> ...	23

(La Camera approva).

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. Presidente, colleghi, chiedo cinque minuti di sospensione e spiego brevemente il motivo di questa mia richiesta.

Siamo probabilmente in grado, attraverso una valutazione rapidissima nel Comitato dei nove, di ottenere il ritiro di tutti o di larga parte degli emendamenti presentati all'articolo 15. Ciò ci consentirebbe di procedere con grande speditezza. Dopo questa breve sospensione la seduta riprenderebbe, naturalmente, con immediate votazioni, per cui rivolgo un caldo invito ai colleghi a non abbandonare l'aula affinché entro questa sera si possa concludere l'esame del provvedimento con la votazione finale.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere alla richiesta e sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,45.**

PRESIDENTE. Prego l'onorevole presidente della Commissione di dare conto dell'esito del lavoro del Comitato dei nove.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. La riunione del Comitato dei nove ha avuto, come speravamo, un esito positivo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Annuncio il ritiro di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 15, ad eccezione del mio emendamento 15.221.

PRESIDENTE. La ringrazio, anche perché questo evita un'applicazione rigorosa dell'articolo 85 del regolamento.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Ciapusci 15.221.

DOMENICO TUCCILLO, *Relatore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLAUDIO BURLANDO *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Mi scuso per il fatto di far perdere qualche minuto, ma poiché si tratta di un argomento serio ritengo utile assumere le mie responsabilità. Stiamo parlando della sanatoria di posizioni, in ballo da dieci anni. Quando presentai la reitera del decreto-legge al Consiglio dei ministri, dove si svolse un dibattito, il testo non era quello che poi avete visto. Eravamo in piena estate e vi erano varie ipotesi. Una di esse era la registrazione con riserva, un'altra l'introduzione del comma cui fa riferimento questo emendamento. In sede di Consiglio dei ministri prevalse l'ipotesi di inserire quel comma nell'articolo 8. Dopo di che la Commissione espresse un parere contrario e nella reitera successiva (o in quella ancora seguente, non ricordo) tale riferimento fu eliminato. Quando la Commissione si pronunciò dissi al generale Tricomi che ovviamente da quel momento in poi non doveva essere più fatto nulla perché il comma in questione era stato tolto, anche se ciò non era ancora avvenuto formalmente. Nell'ulteriore reitera tolsi il riferimento e poiché si era diffusa l'idea che il decreto-ponte potesse consentire di continuare l'operazione di sanatoria, assieme ad Albertini chiamammo il generale Tricomi e gli dicemmo esplicitamente che non doveva più fare alcuna sanatoria (vi sono al TAR vicende ancora aperte).

Mi assumo ovviamente la responsabilità di ciò che è avvenuto nel momento in cui la legge era vigente e ritengo che le vicende legate a quel periodo debbano essere sanate sulla base del criterio di carattere generale per cui in presenza di un decreto si fanno sempre salvi gli effetti prodotti (diversamente, mi sembrerebbe un precedente abbastanza pericoloso).

È chiaro invece — preannunciando di accogliere l'ordine del giorno dell'onorevole Galletti — che da quel momento in poi ciò non dovrà più avvenire e che il decreto-tampone non deve essere utilizzato in questo senso. Ho fatto perdere pochi minuti all'Assemblea perché mi è sembrato giusto assumere la mia responsabilità ed essere chiaro: non vorrei strappare un voto largamente unanime su una posizione non chiara.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapucci 15.221.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

**PAOLO BECCHETTI.** Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento della lega, perché le considerazioni svolte dal ministro hanno messo in evidenza l'incapacità di quella parte della Commissione che sostiene il Governo di comprendere i reali termini giuridici del problema. Non si tratta tanto del fatto politico che gli effetti si siano prodotti, questione che riguarda la gran parte dei decreti-legge che sono in fase di conversione. Il problema è un altro: è opinione di alcuni giuristi che gli effetti si sarebbero prodotti non tanto perché il decreto li abbia previsti quanto perché sono stati adottati provvedimenti amministrativi che hanno creato delle aspettative nel personale circa la definizione di determinati rapporti giuridici. Noi siamo convinti che non venga compreso il senso di questa che viene impropriamente definita una sanatoria e che invece è una presa d'atto di situazioni giuridiche consolidate.

A nostro giudizio, approvando l'emendamento della lega e quindi sostenendo

l'inapplicabilità del comma in questione, si metterebbe l'azienda in condizioni di dover sostenere un contenzioso pluriennale e con diversi soggetti. Per questa ragione riteniamo che l'emendamento della lega debba essere respinto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Urso. Ne ha facoltà.

**ADOLFO URSO.** Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per affermare che noi, in maniera responsabile, voteremo contro l'emendamento della lega perché — come diceva l'onorevole Becchetti — i provvedimenti di fatto si sono già attuati e le aspettative sono tante; inoltre, questo continuo rimbalsare di posizioni all'interno della maggioranza ha creato e, nel caso in cui l'emendamento fosse approvato, creerebbe ulteriormente delle turbative in un settore che anche oggi è coinvolto da agitazioni sindacali. Si tratta di un atto di estrema responsabilità. Tra l'altro, va ricordato che la legge non deve creare problemi, li deve risolvere; e, se l'emendamento fosse approvato, i problemi, anche in ordine ai contenziosi, aumenterebbero (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Attili. Ne ha facoltà.

**ANTONIO ATTILI.** Signor Presidente, si è verificata una situazione delicata ed è quindi giusto che ognuno esprima la propria opinione.

Quando esaminammo in Commissione il decreto-legge n. 490, io proposi un emendamento soppressivo proprio del comma 7 dell'articolo 8. Il decreto-legge è poi decaduto ed oggi noi discutiamo su un disegno di legge. Il punto è che nella fase di vigenza del decreto-legge n. 490 il consiglio d'amministrazione, nella sua autonomia, ha compiuto un atto legittimo, in quanto si basava su un decreto in vigore. A questo punto noi — non so se ciò sia possibile e se abbia giuridicamente valore —, salvando gli

atti prodotti durante la vigenza del decreto-legge n. 490, dovremmo fare un'eccezione per quelli prodotti dal comma 7 dell'articolo 8. In sostanza, salveremmo tutti gli effetti prodotti in vigenza del citato decreto meno quelli prodotti dal comma 7, con una situazione veramente complicata.

A noi pare che la posizione espressa dal ministro Burlando, unitamente all'impegno ad accogliere l'ordine del giorno Galletti, possa essere una soluzione di mediazione accettabile. Pertanto, voteremo secondo le indicazioni del Governo contro l'emendamento della lega.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

**MARIO BACCINI.** Signor Presidente, invitiamo il Governo a riflettere sulle preoccupazioni che sono state espresse qui sulla possibile accettazione di questo emendamento, perché aumenterebbe le problematiche esistenti nell'ambito del personale dell'azienda e che — come è stato ripetuto da tutti, anche a livello sindacale — sono già notevoli. Chiediamo quindi alla maggioranza un atto di responsabilità affinché non si registri un voto favorevole su questo emendamento, che penalizzerebbe ulteriormente il personale dell'azienda (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**DOMENICO TUCCILLO, Relatore.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DOMENICO TUCCILLO, Relatore.** Signor Presidente, questo emendamento presentato dalla lega esclude dalla convalida dei precedenti decreti quanto previsto dal comma 7 dell'articolo 8 del decreto n. 490 del 1996. Tale comma non appartiene al testo originario del decreto ma fu introdotto, nel decreto presentato dal Governo il 22 luglio 1996, per sanare posizioni interne all'azienda (comprese quelle concernenti le promozioni di dirigenti) acquisite in modo illegittimo, senza cioè le

dovute procedure e i dovuti crismi previsti per l'assunzione e la promozione del personale.

In Commissione è stato presentato (anche dal collega Attili, della sinistra democratica) un emendamento volto a sopprimere il comma 7 dell'articolo 8; la Commissione si è espressa a favore dell'abolizione della sanatoria introdotta con il comma 7 dell'articolo 8.

Successivamente, prima con il decreto presentato il 20 settembre e poi con l'articolo 15 del provvedimento tampone ora in esame, si stabilisce che vengono fatti salvi gli effetti prodottisi sulla base dei decreti precedenti e quindi anche quei provvedimenti — come del resto è stato riconosciuto anche qui in aula — che furono legittimamente adottati sulla base del comma 7 dell'articolo 8 del decreto n. 490, con il quale si dava la possibilità di sanare certe posizioni.

Con l'emendamento presentato dalla lega si vogliono far salvi gli effetti prodottisi sulla base dei decreti-legge, ma ad esclusione dei provvedimenti adottati sulla base del comma 7 dell'articolo 8 del decreto n. 490, in quanto tale comma era già stato discusso e respinto in Commissione e perché non si riteneva che la sanatoria fosse una soluzione adeguata in un momento in cui si discute di moralizzazione della vita pubblica, di rigore, di rispetto delle regole e delle leggi.

Dinanzi al problema sollevato dall'emendamento della lega ed anche a seguito della richiesta dei colleghi della lega di ritirare tutti gli altri emendamenti ad eccezione di questo emendamento con il quale — lo ribadisco — non si fa altro che ripetere quanto già era stato discusso e deciso in Commissione, il relatore ha espresso parere favorevole su tale emendamento. Desta pertanto sorpresa adesso il fatto che vi siano delle posizioni differenziate su tale problema.

Il fatto poi che decadano o meno i provvedimenti adottati durante la vigenza del decreto è una questione marginale, che tutto sommato ci interessa ben poco;

se approviamo tale emendamento, infatti, non cambia niente, casomai si aggiunge qualcosa, si dà una certezza in più.

Sono dunque queste le ragioni che mi hanno indotto ad esprimere parere favorevole e ritengo che su tale emendamento l'Assemblea debba esprimere un voto consapevole (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

**ELENA CIAPUSCI.** Signor Presidente, a me sembra che qui si stia ponendo una questione che non è di merito.

È vero, la lega ha presentato parecchi emendamenti ostruzionistici in quanto è contraria a tale provvedimento. Il fatto è che la questione non riguarda il merito dell'emendamento stesso, tant'è vero che il collega Galletti ha presentato un ordine del giorno uguale al nostro emendamento, che mi sembra il Governo sia propenso ad accogliere. La questione quindi non è di merito, ma riguarda soltanto il fatto che l'emendamento è stato presentato dalla lega. Così come sottolineava il relatore, in Commissione questo emendamento aveva avuto un esito negativo — è vero — ma positivo per quanto riguarda il merito dello stesso emendamento.

Quella del Governo ci sembra pertanto una presa di posizione contraria non al merito dell'emendamento ma alla posizione della lega nord. Riteniamo quindi che l'ostruzionismo venga condotto dal Governo nei confronti del nostro movimento e non viceversa. Ricordo infatti che, come era stato anticipato, avevamo ritirato tutti gli emendamenti ad eccezione di questo, che ci appariva valido (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**CLAUDIO BURLANDO, Ministro dei trasporti e della navigazione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CLAUDIO BURLANDO, Ministro dei trasporti e della navigazione.** Non vi è

alcuna presa di posizione del Governo contro la lega; vorrei invitare l'Assemblea a riflettere su un particolare di un certo rilievo: è prassi che gli effetti maturati in forza di un decreto vengano fatti salvi quando lo stesso decreto decade. Nella mia breve esperienza parlamentare non ho mai visto un testo in cui si preveda che sono fatti salvi gli effetti maturati salvo uno. Questo diventerebbe, a mio avviso, un precedente abbastanza delicato, perché si tratta di effetti prodotti in forza di legge.

Ritengo che il punto di equilibrio sia quello di affermare che tutto deve fermarsi da quando la Commissione si è pronunciata e quindi il decreto-ponte non deve essere utilizzato per sanare altre posizioni. Quindi, recependo l'ordine del giorno, la questione risulta abbastanza chiara.

Al di là del merito della vicenda, devo dire che, se in quel momento avessi avuto sei mesi anziché venti giorni di esperienza, non avrei accolto l'emendamento che è stato presentato, non da me, in Consiglio dei ministri; mi assumo quindi una responsabilità. Tuttavia, se un disegno di legge che fa salvi gli effetti di un decreto-legge prevedesse di farli salvi tutti tranne uno, si introdurrebbe nell'attività parlamentare un precedente a mio avviso pericolosissimo, perché vi si potrebbe fare nuovamente ricorso, ponendo determinate persone che hanno ottenuto qualcosa in forza di una legge nella condizione di perderla.

Comprendo la posizione espressa dalla lega e ritengo che il punto di equilibrio possa essere rappresentato dall'approvazione dell'ordine del giorno Galletti ed altri, se si volesse conferire allo stesso ordine del giorno una visione politica più ampia. La questione può essere in parte assimilabile a quella di qualche giorno fa in ordine al provvedimento sugli immigrati, anche se si tratta di tutt'altra vicenda (quella degli immigrati è assai più nobile). Tuttavia, non far salvi gli effetti maturati in forza di un decreto che in quel momento era legge introdurrebbe, a mio avviso, un precedente parlamentare

assai pericoloso, anche se nel merito comprendo bene l'obiezione della collega Ciapusci e, per così dire, « a babbo morto », a bocce ferme, ragionerei diversamente; mi sono già assunto la responsabilità in Commissione e me l'assumo volentieri anche in aula, ma personalmente non modificarei una consolidata prassi parlamentare che contiene un elemento di garanzia nei confronti dei cittadini. Questa è la mia opinione, che esprimo non per un'obiezione politica nei confronti della lega; mi dispiacerebbe se venisse interpretata così.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Merlo. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MERLO.** Intervengo molto brevemente per dichiarare che il gruppo dei popolari e democratici voterà a favore dell'emendamento presentato dalla lega nord, anche perché così ci esprimemmo anche in Commissione. Sotto questo profilo, intendo ricordare che già la Corte dei conti espresse a suo tempo parere contrario su alcune norme, relative all'inquadramento dei dirigenti, proposte dalla dirigenza dell'ente.

Questa posizione è stata da noi assunta in Commissione e la manteniamo anche in aula.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

**PAOLO GALLETTI.** Signor Presidente, a nome dei deputati verdi mi esprimo a favore dell'emendamento Ciapusci 15.221, analogo a quello presentato in Commissione da esponenti dell'Ulivo. Mi pare che le argomentazioni del relatore siano state convincenti. Peraltro vi sono state pronunce autorevoli contro questa sanatoria anche da parte della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato. Quindi, ritengo che l'Assemblea faccia bene ad esprimersi in tal senso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

**ERNESTO STAJANO.** Signor Presidente, l'andamento di questa vicenda testimonia ancora una volta come l'uso dei decreti-legge debba essere a tutti i costi limitato. Purtroppo, infatti, si è creata una situazione difficilmente risolvibile. Comprendo le difficoltà del ministro Burlando, esposte d'altronde con la consueta chiarezza e limpidezza, ma certamente si è verificata anche una grande anomalia. Nel corso dell'esame del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 490, la Commissione aveva proceduto alla soppressione del comma 7 dell'articolo 8, che riguardava l'inquadramento del personale, ed aveva lanciato con ciò un preciso segnale politico di disapprovazione rispetto ad un'amministrazione che non veniva caratterizzata da quel livello di limpidezza amministrativa e di legittimità formale che aveva trovato ampia sanzione in uno specifico avviso della Corte dei conti, più volte reiterato.

Oggi la situazione si è purtroppo cristallizzata in una maniera diversa e forse non è possibile cambiarla, me ne rendo conto. Peraltro esprimo la posizione favorevole del gruppo di rinnovamento italiano sull'emendamento Ciapusci 15.221. Con questo voto voglio testimoniare il mio imbarazzo e la mia difficoltà di fronte all'iter legislativo determinato da questa continua reiterazione di decreti-legge. Non si è, infatti, consentito alla stessa maggioranza di esprimere la propria posizione, se è vero come è vero che in Commissione la maggioranza medesima si è espressa contro questo inquadramento, che si è poi cristallizzato in uno stato di fatto (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

**PRESIDENTE.** Chiedo al ministro dei trasporti se intenda modificare il proprio parere.

**CLAUDIO BURLANDO,** *Ministro dei trasporti e della navigazione.* Mantengo il parere contrario sull'emendamento Ciapusci 15.221.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 15.221, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	328
Votanti .....	318
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì .....	89
Hanno votato no .....	229

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'emendamento 15.195 del Governo, sul quale prego il relatore di esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO TUCCILLO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere favorevole all'emendamento 15.195 del Governo era stato espresso anche in relazione al fatto che venivano fatti salvi gli effetti prodotti dai decreti precedenti, ferma restando la necessità di chiarire la questione del comma 7 dell'articolo 8. Quindi, a questo punto il relatore si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Il Governo esprime parere favorevole sul suo emendamento 15.195.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.195 del Governo, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	335
Votanti .....	322
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	162

Hanno votato sì .....	288
Hanno votato no ...	34

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15 nel testo modificato dall'emendamento approvato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	332
Votanti .....	305
Astenuti .....	27
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì .....	279
Hanno votato no ...	26

*(La Camera approva).*

Sono stati presentati gli ordini del giorno Boghetta ed altri n. 9/2709/1 e Galletti e Attili n. 9/2709/2 (*vedi l'allegato A*).

Avverto che l'ordine del giorno Galletti ed altri n. 9/2709/2 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Ciapusci 15.221.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno residuo?

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, insiste per la votazione?

UGO BOGHETTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Naturalmente, se qualche collega ritiene di allegare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della propria dichiarazione di voto, non credo che l'Assemblea si adonti (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti, che comunque ritengo sarà sintetico. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, io sarò molto sintetico, ma non posso fare a meno di esprimere alcune brevi osservazioni.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Becchetti.

PAOLO BECCHETTI. Anticipo che, apprezzate le circostanze nella loro complessità, voteremo a favore del provvedimento, non senza però far notare talune piccole questioni.

Il disegno di legge n. 2709 ha visto in moltissime occasioni il ministro ed il sottosegretario contrapposti alla maggioranza che sostiene il Governo. È un dato di fatto emerso anche alla conclusione dell'iter del provvedimento, ed in particolare al momento dell'esame di quella norma relativa agli effetti prodotti e all'entrata in vigore della legge.

Solo il grande senso di responsabilità dei deputati del Polo in opposizione costruttiva ha consentito il varo di questo disegno di legge. Non si dimentichi peraltro che stiamo approvando un testo attraverso il quale il ministro ha riproposto l'intera materia sulla quale non era più possibile intervenire attraverso decreti-legge, a causa della ben nota sentenza n. 360 della Corte costituzionale. Abbiamo accettato anche la tesi (e il ministro deve darcene atto) che occorran due anni e mezzo prima della trasformazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo in ente di diritto pubblico e lo abbiamo fatto perché convinti che, se non cesserà la straordinaria conflittualità nel settore aereo, esso permarrà in uno stato di crisi permanente. I due anni e mezzo serviranno all'Azienda a raggiungere quell'assetto di ente pubblico economico che rappresenta la fase transitoria finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo principale, cioè l'affidamento di questo servizio ad una società per azioni che agisca in regime di diritto privato, con tutto quello

che ne conseguirà. Immaginiamo che nel corso di due anni e mezzo l'ente possa operare in uno stato di pace aziendale e sindacale ed è questo il motivo per cui abbiamo votato contro l'emendamento presentato dalla lega sulla parte relativa alla cosiddetta sanatoria, che io invece definirei come un giusto riconoscimento dei diritti acquisiti da soggetti che da diversi anni operano in quell'azienda con determinate attribuzioni, anche perché al riguardo c'è già una normativa di carattere generale nella legge Brodolini. Se non avessimo approvato questa disciplina, avremmo fatto arricchire una pleora di professori e avvocati amministrativisti perché avremmo instaurato un larghissimo contenzioso.

PRESIDENTE. È stato prudente nel dirlo adesso, onorevole Becchetti.

PAOLO BECCHETTI. Sì, ma già in Commissione avevo sostenuto che, se non avessimo approvato quella norma, io per primo avrei cominciato a fare il professore di diritto amministrativo o l'avvocato amministrativista perché ci sarebbe stato spazio per sei, sette, ottocento ricorsi.

In conclusione ribadisco il voto favorevole di forza Italia a questo provvedimento, non senza far notare però che la maggioranza che sostiene il Governo, per dar retta alle più strane lobby sindacali, è stata presa da un'autentica furia da *cupio dissolvi*, come ha dimostrato la conclusione dell'esame del provvedimento.

Con grande senso di responsabilità voteremo a favore del disegno di legge n. 2709, perché crediamo che in un clima di pace aziendale e di pace sindacale un'azienda patrimonializzata possa accedere alla fase terminale del processo di sviluppo dell'intero settore dell'assistenza al volo.

Quanto alle osservazioni del collega Boghetta in sede di dichiarazione di voto su di un emendamento che prevedeva la possibilità per l'ente di svolgere o compiere alcune attività come da contratto di programma (e quindi inserendo in quest'ultimo la distinzione tra le attività che

l'ente può svolgere da solo e quelle che potrebbe svolgere in *joint venture* o in società, richiamando con ciò l'improprio esempio della società per azioni delle Ferrovie dello Stato), vorremmo chiedergli — del resto lo abbiamo già fatto in Commissione — perché lui, che è al corrente di determinati fatti, non li denunci alla magistratura. Al riguardo respingiamo qualsiasi allusione, anche perché da quando talune aziende, che il collega Boghetta menziona di continuo, operano nel settore per l'azienda di assistenza al volo, noi non abbiamo avuto alcuna notizia in proposito. Ribadisco che, se il collega Boghetta è al corrente di taluni fatti, li deve denunciare alla magistratura, anziché gettare « inchiostro » come un polpo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Attili. Ne ha facoltà.

ANTONIO ATTILI. Ho chiesto la parola per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo sul provvedimento e per chiedere alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Attili.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelici. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, dichiaro che mi asterrò dal voto sul disegno di legge 2709 per i numerosi motivi che fanno di questa legge un'occasione perduta rispetto alla necessità di avviare una riforma seria dell'azienda di assistenza al volo.

Con questa legge, purtroppo, non supereremo la conflittualità sindacale esistente, che provoca ripercussioni rilevanti sul trasporto aereo e soprattutto sull'utenza. Con questa legge, inoltre, non si

porrà fine alla gestione troppo chiacchierata dei servizi appaltati all'esterno, in ordine ai quali non sarebbe sbagliato allertare la magistratura.

Con il disegno di legge n. 2709 si amplia, altresì, il consiglio di amministrazione che passerà inopinatamente da quattro a sei componenti. Nessuno sentiva assolutamente la mancanza di questo ampliamento! Non vi è infatti un solo motivo che lo giustifichi; non uno che lo spieghi, se non quello di far posto a talune componenti secondo la logica delle appartenenze e della lottizzazione, che ha reso nefasta larga parte della storia della prima Repubblica.

Il provvedimento consente poi di discriminare tra lavoratori e lavoratori: sul piano pensionistico, per l'indennità di fine rapporto, si pongono le premesse per rendere ancor più conflittuale e frammentaria la situazione del personale. Preciso che il miglior trattamento pensionistico di cui godono i controllori di volo rispetto a quello erogato dall'INPS deriva non dalla loro capacità di ricattare l'azienda e l'utenza — come è stato affermato da qualcuno in questa circostanza — ma dal fatto che essi svolgono oggettivamente una prestazione onerosa, assai gravosa e di estrema delicatezza, che in qualche modo dovrà essere valutata anche quando verrà emanato il decreto legislativo con il quale si realizzerà l'armonizzazione dei trattamenti pensionistici con il pubblico impiego.

I controllori di volo rappresentano il cuore del sistema aeroportuale ed il loro lavoro produce sicurezza (la nostra sicurezza!) e impone loro un logorio eccezionale sul piano psicofisico e nervoso.

Per questi e per altri motivi che il tempo a disposizione non mi consente di esplicitare in modo esteso, ribadisco che mi asterrò dal voto sul disegno di legge n. 2709 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Ho chiesto di parlare per dire all'onorevole Becchetti che

non è colpa nostra se nella legge vi è scritto che quelle lavorazioni devono essere « internalizzate », come lui non sa o — come presumo io — fa finta di non sapere.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto finale.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Boghetta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Merlo. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MERLO.** Ho chiesto la parola per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sul disegno di legge n. 2709 anche perché, pur rispettando il dissenso espresso dall'onorevole Angelici, crediamo in questo provvedimento. Ci esprimeremo in tal senso perché auspichiamo che esso possa porre fine — questa è la nostra speranza — ad un clima di conflittualità sindacale che proprio in questi ultimi tempi è scoppiato sulla necessità di una regolamentazione e di un miglior assetto, più funzionale, della futura organizzazione del traffico aereo.

Siamo favorevoli al provvedimento anche perché — e di questo dobbiamo ringraziare in particolare il ministro Burlando e il sottosegretario Albertini — il Governo ha accolto molte delle osservazioni che i deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo avevano pubblicamente manifestato all'indomani della prima proposta formulata dal Governo. Riteniamo infatti di particolare importanza, all'interno del provvedimento, sia la delimitazione di ruoli e di funzioni prospettate nei giorni scorsi dal ministro, sia il fatto che il servizio meteorologico resti di competenza dell'aeronautica sia, soprattutto, il ridimensionamento della societizzazione.

Coerentemente con questa linea avremmo preferito che accanto alla riduzione delle funzioni dell'Ente, inizialmente smisurate, si riducessero anche gli orga-

nismi dell'Ente medesimo che, a dire il vero, appaiono ancora leggermente pleo-rici e poco rispondenti a criteri di economicità. Tutto sommato, però, riteniamo che questo provvedimento riuscirà a risanare il settore e soprattutto a porre fine al clima di conflittualità che ormai da troppo tempo imperversava nel settore del trasporto aereo.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di mie considerazioni integrative.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Urso. Ne ha facoltà.

**ADOLFO URSO.** Intervengo brevemente, Presidente, per motivare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale al provvedimento in oggetto — che era stato profondamente modificato dalla Commissione nel corso dell'esame del precedente decreto — anche se in alcuni casi con il testo all'esame dell'aula si è fatto qualche passo indietro, abrogando, per esempio, il comma 4 dell'articolo 2, relativo ai compiti dell'Ente, che la Commissione, recependo un nostro emendamento, aveva in maniera specifica puntualizzato. In Commissione era stata anche migliorata la parte relativa al contratto di programma, era stato inserito il contratto di servizio, oltre all'obbligatorio parere da parte delle Commissioni parlamentari, ed era stato introdotto l'articolo 10 sui programmi europei nel settore della navigazione satellitare.

Ciò che mi preme sottolineare è che in questo provvedimento, prima in Commissione, ed ora in aula, si sono realizzate, se vogliamo, maggioranze diverse; maggioranze che, per quel che ci riguarda, sono dovute soltanto ad un atto di responsabilità nei confronti di un Ente e dei suoi dipendenti, che hanno attraversato e attraversano una profonda conflittualità sociale, e nei confronti di un settore, quello del trasporto aereo, che, per gli scioperi

dei controllori di volo oltre che per inadempienze varie, si avvia purtroppo sulla strada del collasso, trascinando con sé anche, lo voglio sottolineare, la compagnia di bandiera Alitalia, che ha risentito e che purtroppo sta risentendo anche dei problemi inerenti a comparti come quello dell'assistenza al volo.

Devo poi sottolineare che in questa sede è stato approvato un emendamento, a firma del collega Bocchino, che può sembrare di scarso rilievo, ma che invece costituisce un precedente importante nel riconoscimento della pari rappresentatività di tutti i sindacati, creando in tal modo un presupposto, appunto importante, perché rende in qualche modo giustizia a quei sindacati che, pur non avendo né una grandissima rappresentatività, né la copertura politica della maggioranza e del Governo, da questo momento hanno il diritto ed il dovere di essere ascoltati. Per tali ragioni alleanza nazionale voterà a favore del provvedimento, nella certezza che anche in un sistema bipolare si debbano esprimere le proprie opinioni con senso di responsabilità nei confronti di chi quel problema, che dobbiamo aiutare a risolvere, lo vive (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Poiché vi era l'impegno a terminare la seduta odierna alle 20,30, informo i colleghi che risulta alla Presidenza che debbano prendere la parola per dichiarazione di voto finale soltanto gli onorevoli Baccini e Bosco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

**MARIO BACCINI.** Signor Presidente, i deputati del gruppo del CCD-CDU voteranno a favore del provvedimento non solo per le considerazioni già espresse in quest'aula dai colleghi Becchetti e Urso, ma soprattutto perché richiamandoci ad una ragione politica superiore, riteniamo che sul problema del traffico aereo la linea del Governo debba essere ancora discussa nella Commissione trasporti della Camera. Abbiamo più volte ascoltato il

ministro, nel corso di audizioni, manifestare disponibilità a discutere e ad esaminare i problemi relativi a tale materia, nonché a colloquiare con l'opposizione.

Proprio perché siamo convinti che l'approvazione di questo provvedimento rientri nell'ambito di una politica più ampia che segue le indicazioni che in parte anche l'opposizione ha segnalato nelle sedi istituzionali competenti, non abbiamo difficoltà ad esprimerci in senso favorevole, giacché riteniamo che il primato della politica superi le « casacche ».

Per tale ragione abbiamo apprezzato l'accoglimento di alcune proposte di modifica importanti, ad esempio, quanto all'istituzione del registro nazionale del personale controllore del traffico aereo, siamo lieti che il Governo, con un emendamento, ed il relatore abbiano recepito le indicazioni provenienti anche dall'opposizione.

Vi sono molti punti e questioni che possono essere discussi e che possono dividere maggioranza ed opposizione. Tuttavia non vi possono essere divisioni sui servizi da garantire ai cittadini per l'utilità pubblica. Questo settore e questa azienda rappresentano il termometro reale della capacità del Parlamento di dimostrare con atti compiuti la validità del suo operato.

Riteniamo che la responsabilità che questa sera ci assumiamo, esprimendo un consenso, sia in linea con la comune responsabilità che deve informare i rapporti corretti tra maggioranza ed opposizione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

**RINALDO BOSCO.** Presidente, desidero esprimere l'orientamento negativo del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto, nella quale espongo le motivazioni che ci portano ad esprimere questo voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Bosco.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2709, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale » (2709):

Presenti .....	336
Votanti .....	329
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì.....	297
Hanno votato no.....	32

*(La Camera approva).*

### **Sull'ordine dei lavori (ore 20,23).**

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi prego, se possibile, di un attimo di attenzione.

All'inizio della seduta odierna il presidente del gruppo di alleanza nazionale ha posto alcune questioni relative alla Conferenza dei presidenti di gruppo, all'ordine dei nostri lavori ed alla formazione del calendario.

Vado alla sostanza, e non agli aspetti specifici, della questione relativa all'organizzazione dei lavori ed alle deliberazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Nel calendario previsto sino al giorno 23 dicembre 1996, predisposto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo precedente a quella odierna sono stati inseriti atti dovuti, cioè decreti-legge, ed un provvedimento collegato alla legge finanziaria, per il quale il Governo ha diritto, in base al nostro regolamento, di chiedere la data della votazione. Sono stati poi inseriti un provvedimento della maggioranza, quello sulla depenalizzazione, ed uno dell'opposizione, il cosiddetto progetto di legge Rebuffa.

Come era stato ampiamente spiegato, nel calendario erano compresi un provvedimento della maggioranza, uno dell'opposizione e atti dovuti del Governo. Tale collocazione non è stata gradita, in quanto uno dei colleghi capogruppo ha ritenuto che fosse più opportuno inserire il progetto di legge Rebuffa nella prima settimana piuttosto che nella seconda. Poiché il calendario riguardava entrambe le settimane, si era ritenuto sufficiente che fosse presente - come giustamente richiesto dalle opposizioni - un provvedimento delle opposizioni accanto ad una proposta della maggioranza.

Per quanto riguarda altri problemi sollevati, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di oggi all'unanimità - mancava il rappresentante del gruppo di alleanza nazionale per protesta contro la deliberazione assunta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo in precedenza - nessuno ha manifestato obiezioni sul fatto che si seguisse l'ordine del giorno secondo le modalità che produttivamente sono state seguite nella seduta odierna. Devo dire ancora che il seguito della discussione del disegno di legge concernente l'articolo 68 della Costituzione, svolto quest'oggi, era iscritto all'ordine del giorno perché il calendario prevedeva che fossero portati a termine i progetti di legge di cui fosse già iniziato l'esame ma non concluso.

So che a causa di questa anticipazione il collega La Russa non è potuto intervenire. Peraltro, nessuno aveva segnalato questa esigenza. Mi sono comunque premurato di scusarmi direttamente con il

collega La Russa perché, come dicevo, a causa dell'anticipazione effettuata, egli non è potuto intervenire su un tema che lo riguarda specificamente, in quanto presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Questo è lo stato delle cose. Il resto fa parte, come dire, dell'attività politica che chi riveste responsabilità deve accettare, naturalmente senza replicare.

Domani alle 12,30 si terrà una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo ed in quella sede si valuterà come procedere alla fase conclusiva dei nostri lavori. Devo dire che impegno del Presidente è fare in modo che ogni calendario includa almeno un provvedimento dell'opposizione. Il punto è che la maggioranza ha diritto a vedere inclusi i propri provvedimenti, così come il Governo. Le opposizioni, a turno, vedranno soddisfatto il loro diritto a che sia inserito un provvedimento per gruppo, esigenza che è anche codificata dal nostro regolamento.

Questo è ciò che volevo dire. Mi rincresce che vi sia stata una tensione in aula e nella Conferenza dei presidenti di gruppo e spero che nell'ambito della normale dialettica parlamentare questa divergenza possa essere superata.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. La ringrazio, signor Presidente, perché con la consueta cortesia lei ha subito risposto alle domande che il presidente del mio gruppo le ha posto. Prendo atto delle sue dichiarazioni, ma mi permetto di fare qualche osservazione.

Lei sa che già in diverse riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo il gruppo di alleanza nazionale ha fatto presente che « imbottire » gli ordini del giorno di troppi argomenti finisce per non rendere utile quel lavoro che noi tutti abbiamo il dovere di compiere. È proprio l'aggettivo « utile », tra l'altro, che si ritrova nel testo dell'articolo 13 del regolamento, secondo il quale: « La Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata

dal Presidente della Camera ogni qualvolta lo ritenga utile » e di questa utilità sentiamo interamente anche la nostra responsabilità.

Per quanto riguarda poi la presenza nell'ordine del giorno di argomenti che interessano l'opposizione e da questa proposti, prendo atto della sua disponibilità, facendo tuttavia rilevare che i nostri lavori (e per nostri lavori intendo quelli dell'Assemblea ed anche delle Commissioni) da un certo tempo hanno avuto un andamento non voglio dire confuso, ma in cui comunque le sedute delle Commissioni si intrecciano con quelle dell'Assemblea, sedute delle Commissioni alle quali sono riservati pochissimi spazi, qualche volta appena dei ritagli di tempo. Tutto ciò rende naturalmente difficile, signor Presidente, il lavoro di ognuno di noi, ma credo anche poco utile e poco produttivo.

Noi siamo qui con la responsabilità di oppositori, una responsabilità che intendiamo assumere con la massima chiarezza e con la massima decisione. Non intendiamo adottare soluzioni che possano ostacolare il normale lavoro e la nostra stessa funzione. Quando siamo stati sollecitati dal Governo — e vorrei che il ministro Burlando me ne desse atto — ad approvare, per esempio, il provvedimento di cui abbiamo visto questa sera la felice conclusione, abbiamo dato subito la nostra risposta positiva. Tuttavia, se l'ordine del giorno predisposto dal Presidente sulla base dei suoi poteri dovesse continuare a rispondere a criteri che noi consideriamo non utili, o non sempre utili, allo svolgimento normale dei lavori e quindi non in grado di tutelare sufficientemente la nostra funzione di oppositori, saremmo costretti ad imboccare delle strade che ci auguriamo di non dover mai imboccare e a far ricorso a tutte le risorse che ci vengono garantite dal nostro regolamento, compresi atteggiamenti considerati più aspri.

Ritengo che lei accetterà, nello spirito di collaborazione che deve distinguere le varie parti e le varie componenti della nostra Assemblea, queste considerazioni e ritengo anche che noi andremo avanti su

questa strada senza il bisogno di far ricorso a quelle forme più aspre alle quali ho fatto prima riferimento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Selva, vi è un punto che mi permetto di richiamare per l'importanza del suo ruolo e del suo intervento.

Nelle ultime due settimane, come lei giustamente ha detto, i lavori della Camera hanno avuto un andamento confuso (lo riconosco). Questo è stato determinato da due fattori. Innanzitutto, stanno scadendo tutti i decreti-legge datati 22 ottobre. Ebbene, vi è il problema di vedere su quali decreti-legge sia possibile trovare, non un'intesa sul merito, ma un'intesa sulla procedura da seguire e questo non sempre è noto in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo. In secondo luogo molto spesso matura *in itinere* il consenso attorno ad un provvedimento. Ciò comporta la predisposizione di ordini del giorno così confusi e lunghi (sono d'accordo con lei), all'interno dei quali, però, poi si selezionano gli argomenti da trattare, con il rischio, come si è verificato oggi, che un collega autorevole non sia potuto intervenire.

Sono certo che con lo scadere di questo benedetto 22 dicembre — data entro la quale alcuni decreti-legge dovranno essere approvati e, se non lo saranno, non potranno essere reiterati — andremo verso un andamento normale dei nostri lavori. Già il collega Comino — ed altri deputati erano stati d'accordo — aveva segnalato la gravità dell'accavallarsi di sedute di Commissione che avrebbero dovuto trattare argomenti che dopo pochi minuti sarebbero stati trattati in Assemblea. Come avete visto, è stata una giusta obiezione, tanto che d'ora in poi le sedute delle Commissioni avranno luogo solo la mattina e quelle dell'Assemblea solo il pomeriggio, senza interferenze.

È stata quindi una giusta critica, questa, come giusta è stata la critica rivolta prima di lei, onorevole Selva, dal suo capogruppo sulla lunghezza eccessiva degli ordini del giorno. Sulla base di brevi consultazioni, devo dire che l'ordine del

giorno della seduta di domani sarà molto più ristretto rispetto a quello della seduta odierna; anche in questo caso, però, vi sono diversi argomenti: vi è un provvedimento sulla pesca che riguarda anche le quote latte (non ne ho capito il motivo, ma non posso entrare nel merito); vi è la questione delicata relativa alle aree depresse del Mezzogiorno, sulla quale vi sono obiezioni di alcuni gruppi (altri invece sono d'accordo); vi sono infine quattro decreti-legge che scadono il 23 dicembre. L'ingorgo è determinato dalla scadenza che occorre rispettare e dal fatto che la prossima settimana torneremo ad esaminare i provvedimenti finanziari.

Questa è la ragione istituzionale per cui ci troviamo in queste condizioni. Devo dirle, però, sulla base delle osservazioni che sono venute da colleghi della maggioranza ed anche da colleghi dell'opposizione, che si cercherà di tener conto, nel modo più rigoroso possibile, delle obiezioni che ragionevolmente in questa sede sono state sollevate.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Signor Presidente, vorrei svolgere due considerazioni di carattere generale alle quali dovremmo cercare di prestare attenzione, anche per gestire fasi difficili come l'attuale, nelle quali si accavallano problemi come quelli della scadenza dei decreti-legge.

La prima considerazione riguarda la questione del rispetto dell'articolo 72, comma 1, della Costituzione. Dobbiamo fare molta attenzione, perché, in alcuni casi, rischiamo di fare l'economia della fase istruttoria, della fase referente. Per alcuni provvedimenti la scadenza per la presentazione degli emendamenti in Assemblea è stata addirittura precedente alla scadenza degli emendamenti in Commissione!

Credo che sia un fatto di per sé eloquente del modo in cui si procede.

Ma vi è di più, Presidente. Al fatto che, una volta che si è calendarizzato un provvedimento in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo scatta un termine entro il quale la Commissione deve concludere i propri lavori, si aggiunge la circostanza che in alcuni casi lo stesso provvedimento non viene inserito nel calendario della Commissione finché non è stato inserito in quello dell'Assemblea (mi sembra che ciò sia accaduto per il decreto sulla RAI). Questo di fatto comprime e addirittura annulla i tempi dell'esame in sede referente nelle Commissioni.

Questa è, ripeto, una prima osservazione di carattere generale, alla quale dovremmo prestare attenzione anche in queste fasi convulse, perché altrimenti si rischia di violare l'articolo 72 della Costituzione. Questo — lo abbiamo detto più volte e voglio solo ricordarlo — è accaduto per la riforma fiscale; mi auguro (mi sembra che ci stiamo muovendo in questa direzione) che non accada per i provvedimenti collegati del ministro Bassanini.

Voglio fare un'altra osservazione sempre di carattere generale, Presidente. Credo sia molto importante che le opposizioni si stiano muovendo nella direzione di attuare gli articoli del regolamento relativi alla programmazione dei lavori (e precisamente gli articoli 23, comma 4, 24, comma 3, e 25, comma 2), che consentono alle opposizioni di iscriversi ai lavori sia dell'Assemblea sia delle Commissioni propri provvedimenti e di usufruire di una quota dei tempi per la discussione e la votazione degli stessi (qualunque sia l'esito di quest'ultima; la maggioranza, ovviamente, non è in alcun modo vincolata a votare a favore). Se l'opposizione chiede che su un determinato provvedimento si giunga al voto, credo che questo diritto sia importante. Così come la maggioranza ha diritto di giungere al voto in tempi ragionevoli, tali da consentire un adeguato esame dei suoi provvedimenti, ritengo sia necessario che altrettanto avvenga per i provvedimenti il cui esame è richiesto dall'opposizione, ai sensi degli articoli del regolamento che ho citato.

Mi auguro che nel prosieguo della calendarizzazione dei lavori dell'Assemblea ed anche delle Commissioni (l'articolo 25, comma 2, infatti si riferisce proprio ai lavori di queste ultime) sia garantito anche nelle situazioni più difficili e convulse dei lavori dell'Assemblea un tempo comunque riservato all'esame dei provvedimenti delle opposizioni e sia garantito altresì che essi siano effettivamente esaminati e votati.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Vorrei far notare, Presidente, che, a fronte di tutte le disfunzioni di cui siamo perfettamente a conoscenza e sulle quali, come ho ricordato qualche ora fa in quest'aula, il nostro presidente, onorevole Comino, le ha scritto una lettera, di cui lei ha apprezzato i contenuti...

PRESIDENTE. Un po' meno la forma, ma i contenuti sì!

ALBERTO LEMBO. Ho parlato infatti dei contenuti! Devo dire che, al di là di tutto, mi sembra che oggi ci siamo trovati di fronte ad un'inversione di tendenza.

La giornata di oggi, infatti, prevedeva un ordine del giorno in cui erano contenuti ben 18 punti, ma in seguito alla Conferenza dei capigruppo delle ore 13 ci siamo trovati di fronte a due soli provvedimenti annunciati dal Presidente di turno in aula per la seduta odierna. Sempre nella Conferenza dei capigruppo di oggi si sono evidenziati solo 5 provvedimenti da esaminare in Assemblea nella giornata di domani. Ciò è avvenuto a seguito di una selezione tra gli argomenti, tenendo conto di quanto lei ha detto poc'anzi, cioè della scadenza di alcuni decreti-legge, ma anche di altre considerazioni svolte sia dai colleghi capigruppo sia dal Governo.

Tenendo presente sempre la situazione di urgenza, che evidentemente coinvolge maggiormente la maggioranza ed il Go-

verno rispetto ai gruppi di opposizione, la invito a fare in modo che, sulla base di quanto la Conferenza dei capigruppo ha concordato per la seduta di oggi e per quella di domani, si segua una procedura che tenga conto della separazione dei lavori tra Assemblea e Commissioni (su cui era assolutamente necessario intervenire). Certamente la Conferenza dei capigruppo è la sede del confronto politico e di una valutazione complessiva che vede insieme i gruppi, il Presidente della Camera ed il Governo; dobbiamo però fare in modo che non si torni più ad avere ordini del giorno chilometrici, perché altrimenti non solo non si va avanti, ma si rischia di restare fermi e ciò potrebbe andare bene per chi non ha responsabilità di Governo, ma presumo non sia un fatto altrettanto positivo per chi tali responsabilità le ha.

In conclusione, invito pertanto il Presidente a mantenere la linea che siamo riusciti a trovare anche in questa situazione di emergenza ed a portarla avanti fino a quando da tale emergenza saremo usciti.

**PRESIDENTE.** Le questioni sollevate sia dall'onorevole Calderisi sia dall'onorevole Lembo sono sotto gli occhi di tutti e sono perfettamente d'accordo sulle valutazioni critiche che qui sono state fatte. Credo che loro, con tutta la loro esperienza, sappiano che ci troviamo in una situazione in qualche modo costretta, nel senso che non inserire e non votare alcuni decreti-legge ne comporta la decadenza, con tutto ciò che consegue con riferimento ai diritti nel frattempo maturati. Mi pare che, sulla base dei suggerimenti emersi, occorrerà innanzitutto porre all'ordine del giorno solo provvedimenti il cui esame in Commissione sia esaurito, in secondo luogo evitare coincidenza di orario ed accavallamenti tra Commissioni ed Assemblea e far sì — mi riferisco alla prima parte dell'intervento del collega Calderisi — che le Commissioni abbiano un lasso di tempo adeguato per esaminare i provvedimenti. Tutto questo si chiama programmazione, che noi non abbiamo,

colleghi, perché i decreti-legge interferiscono su di essa. È questo il punto di fondo della questione; non siamo in grado di programmare, perché il meccanismo dei decreti-legge interferisce ed anche perché, come è noto, l'opposizione, se lo ritiene, può non far votare neppure uno di tali decreti, considerati i tempi a disposizione. Vi sono poi le intese nell'ambito del dialogo tra maggioranza ed opposizione al fine di determinare quali siano i provvedimenti la cui approvazione incontra meno ostacoli. Tutto questo produce anche alterazione nell'ordine, nel senso che ciò che sembra fattibile un certo giorno non lo è un altro o viceversa. Ciascuno per la propria responsabilità dobbiamo renderci conto di questa complessità.

L'unica speranza è che il 23 dicembre finalmente questa situazione si esaurisca; a quel punto sarà maggiormente possibile procedere ad una programmazione molto più rigorosa, dando tempo ai colleghi per riflettere bene sulle questioni in Commissione. A tale proposito credo che alla ripresa dei nostri lavori sarà utile riflettere sul tipo di organizzazione dei lavori da adottare. Abbiamo lavorato per sei mesi in questo modo, ossia tre giorni alla settimana la mattina le Commissioni ed il pomeriggio l'Assemblea. Altri parlamenti lavorano una settimana nelle Commissioni ed una settimana in aula; potrebbe essere questo un altro modo per consentire un approfondimento serio e rigoroso dei provvedimenti, tanto in Commissione quanto in aula. Potremo discutere altre forme di organizzazione, ma il punto di fondo è che non debbano interferire nella programmazione provvedimenti i cui tempi non siano decisi dal Parlamento. Ribadisco che questa è la questione di fondo, che da gennaio dovrebbe risultare molto attutita.

Mi permetto di invitare i colleghi responsabili dei gruppi qui presenti a riflettere anche su una diversa organizzazione dei lavori, che dia modo ai singoli deputati — avevo detto anche questo nel pomeriggio — di poter esercitare meglio e più pienamente i loro diritti.

**Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Avverto che il deputato Alessandra Mussolini, già componente del gruppo misto, ha comunicato, con lettera in data odierna, di aderire al gruppo parlamentare di alleanza nazionale.

La presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato di aver accolto la richiesta.

**Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge che sono assegnati, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, alla Commissione sottoindicata:

S. 1539 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale » (*approvato dal Senato*) (2851), assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere delle Commissioni II, V, VI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria*), VII, VIII, X, XI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale*), XII, XIII e XIV;

S. 1544 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 550, recante modalità di funzionamento dei consigli degli enti locali » (*approvato dal Senato*) (2852), assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali).

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 20,50).**

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-01127, che ho presentato insieme ai colleghi Malentacchi ed Ortolano ed al presidente Nesi il 20 giugno scorso, che riguarda un gruppo siderurgico composto di cinque unità sparse un po' in tutta Italia, che comprende circa 800 lavoratori. Si tratta di un'azienda in crisi e non si sa bene quale soluzione verrà adottata. Sempre a giugno abbiamo chiesto al Governo che posizione intendesse assumere, ma non abbiamo ottenuto risposta; mi permetto pertanto di sollecitare l'interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, la Presidenza si farà parte attiva nei confronti del Governo.

ALBERTO GAGLIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAGLIARDI. Vorrei sollecitare una mia interrogazione rivolta al ministro dell'industria e al qui presente ministro della giustizia il 24 luglio scorso, concernente un problema di certezza del diritto nel campo dell'artigianato e del commercio. Il 3 ottobre scorso mi sono permesso di chiedere nuovamente una risposta e infine, sulla base di una recente sentenza della Corte di Cassazione, ho integrato la mia precedente interrogazione con un'altra del 14 novembre. Mi sembra che il ritardo stia diventando un po' indecente e quindi mi permetto di sollecitare tale interrogazione al ministro qui presente, perché si tratta di un argomento delicato che riguarda moltissimi commercianti ed artigiani.

PRESIDENTE. Vedo che il ministro della giustizia è assente: cercheremo di risolvere rapidamente la questione. Vedremo poi per quanto riguarda il ministro dell'industria. La Presidenza, le assicuro, interesserà il Governo.

AMEDEO MATACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATACENA. Signor Presidente, intervengo anch'io per sollecitare in primo luogo un'interrogazione a risposta in Commissione rivolta al ministro della difesa, concernente il comportamento delle forze armate durante la festa delle stesse in provincia di Reggio Calabria; durante tale manifestazione è stata negata la parola al presidente della provincia di Reggio Calabria nonostante il discorso di apertura fatto da tutti gli altri rappresentanti istituzionali, così come è mancato per carenza di spazio — così ci è stato detto — l'invito a tutti i parlamentari della provincia. Credo sia un fatto particolarmente grave, e sollecito una risposta.

Approfitando della sua presenza, ministro Flick, vorrei altresì chiedere risposta alle mie numerose interrogazioni parlamentari rivolte appunto a lei per quanto riguarda fatti specifici della giustizia a Reggio Calabria, con particolare riferimento a procedimenti penali concernenti diversi procuratori della Repubblica, ed inoltre ad un'interrogazione che le ho rivolto due settimane fa circa l'arresto dell'ex giudice Foti che, come avrà letto sulla stampa, un pentito ha affermato essere stato arrestato su dichiarazione di un suo collega — pentito anch'esso, sempre di mafia — assolutamente falsa. Ciò ha comportato l'annullamento di due processi di cui il giudice Foti era presidente, il suo trasferimento a Catanzaro ed una macchinazione veramente vergognosa da parte della giustizia.

Signor ministro, le sollecito queste interrogazioni, molte delle quali già presentate nella scorsa legislatura, annacquate perché la Presidenza ha voluto

ammorbidirle nella loro estensione; alcune di esse in particolare riguardano il sostituto procuratore nazionale antimafia, Vincenzo Macrì. Penso che a lei sia ben noto ed era ben noto ai suoi predecessori Biondi e Mancuso. Lei sa che su questa questione si stanno svolgendo molti processi penali per diffamazione, per articoli comparsi su alcuni giornali e non pubblicati da altri; si è verificata una serie di situazioni veramente a danno dell'amministrazione della giustizia, per cui ho chiesto più di una volta che si procedesse ad una nuova ispezione ministeriale. Ve ne sono già state diverse: una è sfociata nella relazione Nardi, ma di altre non sappiamo nulla. Sappiamo però per certo che l'amministrazione della giustizia...

PRESIDENTE. Onorevole Matacena, non vorrei che il ministro Flick non partecipasse più alle chiusure delle nostre sedute!

AMEDEO MATACENA. È un dato difficile, signor Presidente, però lei sa bene che sono avvenute cose antipatiche che hanno riguardato anche la sua persona, con frasi espresse da questo magistrato in maniera assolutamente fuori luogo, e tra l'altro in pubblico. Credo dunque che sia doveroso da parte del Governo e del Parlamento fare in modo che la giustizia possa tornare ad essere realmente amministrata non soltanto lanciando anatemi o evidenziando che si è nell'impossibilità di operare.

La procura di Reggio spesso e volentieri, per ottenere dal GIP interventi su teoremi e su richieste fatti per procedimenti precedenti, sui quali il GIP o non decide o dà un parere negativo o non vuole firmare — e lei, signor ministro, queste cose le sa perché questi atti li avrà visti — avvia altre inchieste per fare pressioni psicologiche.

Sono situazioni veramente allarmanti nella nostra realtà, soprattutto quando tutto questo si concretizza in arresti temporanei e poi in scarcerazioni perché il fatto non sussiste o perché dai processi emergono chiare situazioni di non colpe-

volezza; mi riferisco, per esempio, a quanto è accaduto per il giudice Foti. Situazioni che hanno evidenziato solo teoremi che tendono a minare non solo la credibilità, che non esiste più, della procura e del tribunale di Reggio Calabria, ma anche tutto quello che è la società civile e a far vivere una realtà sociale sotto una pressione e una cappa che in una società civile non è in alcun modo sopportabile.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Matacena. La Presidenza solleciterà il Governo.

#### **Ordine del giorno delle sedute domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Martedì 10 dicembre 1996, alle 10 e alle 15:

*Ore 10:*

Interpellanze e interrogazioni.

*Ore 15:*

1. - Assegnazione a Commissioni in sede legislativa delle proposte di legge: Senatori Salvi ed altri n. 2832, Boato ed altri n. 2820; Manzini ed altri n. 1889; e del disegno di legge n. 2756.

2. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme di recepimento della direttiva 95/7/CE, concernente semplificazioni in materia di imposta sul valore aggiunto sui traffici internazionali (1985).

- *Relatore:* Biasco.

3. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 546, recante

interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia (2531).

- *Relatore:* Boghetta.

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei (2516).

- *Relatori:* Duca (per la IX Commissione); Lamacchia (per la XI Commissione).

5. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 554, recante disposizioni per la graduale sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in attività di controllo del territorio della regione siciliana, nonché per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata (2534).

- *Relatore:* Bova.

6. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 (2533).

- *Relatore:* Vigni.

7. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1543. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (Approvato dal Senato) (2810).

- *Relatore:* Massa.

8. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1543. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (*Approvato dal Senato*) (2810).

- *Relatore:* De Simone.

9. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1545. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996 (*Approvato dal Senato*) (2811).

- *Relatore:* Di Bisceglie.

10. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1545. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996 (*Approvato dal Senato*) (2811).

- *Relatore:* Paolo Rubino.

**La seduta termina alle 20,55.**

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO MARIANNA LI CALZI SULL'EMENDAMENTO 5.2 RIFERITO ALL'ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE N.555 (DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2535).

MARIANNA LI CALZI. Lo *status* del parlamentare trova garanzia nell'articolo 68 della Costituzione, che, ancorché modificato dalla legge costituzionale 29 ottobre 1993, n.3, al terzo comma esclude che i membri del Parlamento possano essere sottoposti « ad intercettazioni, in qualsiasi

forma, di conversazioni e comunicazioni », senza la preventiva autorizzazione della Camera di appartenenza.

In sede di discussione della citata legge di modifica costituzionale e in dottrina il divieto di sottoporre il parlamentare ad intercettazioni, in assenza della preventiva autorizzazione della Camera di appartenenza, è stato visto come una questione di grande « delicatezza ». È, infatti, del tutto evidente che le intercettazioni hanno un grande valore probatorio soltanto se sono effettuate all'insaputa dell'intercettato. Vincolare invece l'intercettazione delle comunicazioni di un parlamentare ad una preventiva autorizzazione della Camera di appartenenza — è stato detto — equivale ad un divieto di intercettazione, in quanto il parlamentare da sottoporre ad intercettazione ne viene informato e si perde, quindi, l'« effetto sorpresa ».

Puntualmente l'articolo 3 del decreto-legge in discussione, che reca norme di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, ribadisce l'obbligatorietà dell'autorizzazione per l'intercettazione delle conversazioni e delle comunicazioni di un parlamentare.

Il caso — che non può ritenersi meramente astratto — di un parlamentare le cui conversazioni o comunicazioni vengano intercettate nell'ambito di un procedimento riguardante un terzo viene previsto dall'articolo 5 del provvedimento oggetto del nostro esame. Ma la disciplina proposta per questa eventualità rischia di costituire un *vulnus* consistente alle garanzie costituzionalmente riconosciute al parlamentare.

Non può essere dubbio che le esigenze della giustizia richiedano che l'acquisizione delle prove in presenza di gravi reati — quegli stessi per i quali è consentita l'intercettazione delle comunicazioni — non conosca intralci ingiustificati e processualmente pregiudizievole.

È altrettanto certo, tuttavia, che occorre temperare, con una disciplina mirata, anche l'esigenza del rispetto dello *status* del parlamentare quando la necessità dell'acquisizione delle prove abbia portato ad intercettazioni che, riguar-

dando terzi, abbiano registrato anche la partecipazione di un membro della Camera o del Senato.

L'articolo 5 del decreto-legge in esame non solo non contempera questa seconda esigenza legata alla posizione complessiva del parlamentare, così come è configurata dall'articolo 68 della Costituzione, ma si pone altresì in contrasto con il precedente articolo 3.

All'opposto di questa prospettiva, c'è chi sostiene che l'articolo 5 esorbiterebbe dalla previsione dell'articolo 68, comma 3, della Costituzione, e si porrebbe in contrasto con l'indipendenza della magistratura e con il principio della divisione dei poteri. La questione dovrebbe porsi più correttamente in termini rovesciati.

La citata legge del 1993 ha opportunamente abolito l'autorizzazione a procedere, prima necessaria per sottoporre un parlamentare a processo penale, che si era prestata ad abusi. Ma altrettanto opportunamente ha lasciato ferme tutte le altre garanzie necessarie alla libertà dei parlamentari, nonché alla continuità ed all'indipendenza della loro funzione.

Queste guarentigie dei parlamentari hanno una funzione « strumentale », com'è dimostrato dalla loro stessa origine storica. Il Parlamento può essere davvero indipendente, se ed in quanto lo siano i parlamentari. La strumentalità delle guarentigie esclude dunque che esse siano « privilegi » e che vengano a confliggere con il principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, affermato dall'articolo 3 della Costituzione (Martines). Questo, sì, potrebbe far insorgere la vera questione di costituzionalità del provvedimento al nostro esame.

La disciplina che viene proposta con l'emendamento sostitutivo dell'articolo 5 fa salve entrambe le esigenze che in questa materia meritano di essere tutelate. In forza dell'emendamento proposto, si affida al Presidente della Camera di appartenenza del parlamentare incidentalmente intercettato il potere di stabilire, entro un brevissimo lasso di tempo (cioè entro cinque giorni), se le intercettazioni contengano elementi penalmente rilevanti

a carico del parlamentare e debbano, quindi, proseguire o se esse, invece, possano essere sospese perché nulla di penalmente rilevante giustifica l'invasività del mezzo di acquisizione delle prove a carico di un membro del Parlamento.

Non è difficile rendersi conto dei rilievi che questo disposto si presta, anche non infondatamente, a sollevare sotto molti profili, incluso quello costituzionale. L'articolo 68 della Costituzione richiederebbe che fosse la Camera di appartenenza a concedere o a negare l'autorizzazione e nessuna norma regolamentare o precedente — mi pare — ha mai attribuito al Presidente di uno dei due rami del Parlamento un potere analogo a quello proposto con l'emendamento.

Ma non solo il Presidente di uno dei due rami del Parlamento, in casi come quelli contemplati, verrebbe a sovrapporsi all'ordine giudiziario. Tuttavia, le perplessità che una tale disciplina può richiamare alla mente sono incomparabilmente meno forti di quelle che, invece, sollevano l'articolo 5 del provvedimento oggetto d'esame. Infatti, nella formulazione della legge, le guarentigie dei parlamentari subiscono una vulnerazione che non si può sottovalutare.

La disciplina che si propone con l'emendamento all'articolo 5 vede nel Presidente di uno dei due rami del Parlamento, in quanto organo monocratico con un profilo istituzionale altissimo, la garanzia della tempestività della decisione, utilissima a che non vi sia intralcio alle indagini. Ma essa assicura anche che, in caso di autorizzazione al prosieguo delle intercettazioni, non venga a perdersi l'« effetto sorpresa », in quanto il parlamentare intercettato non viene in ogni caso informato della richiesta di autorizzazione e della relativa decisione.

Se a fronte dell'invasività dell'intercettazione si ritiene di dover garantire le prerogative del parlamentare, l'inutilizzabilità delle intercettazioni effettuate in difetto della procedura autorizzativa proposta è una necessaria conseguenza.

Ove, invece, si ritenesse che le esigenze probatorie comunque prevalgono sulle

prerogative del parlamentare, occorrerebbe modificare il terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione, che con l'articolo 5 della normativa di cui si chiede la conversione, in carenza dell'emendamento proposto, viene sostanzialmente aggirato e svuotato di valore.

In ogni caso, la delicatezza del tema relativo alle intercettazioni — soprattutto quando esse riguardino terzi incidentalmente coinvolti — è di forte rilievo per tutti i cittadini. Il Parlamento ha al suo esame diverse apposite proposte di legge. Il Governo ha ritenuto di dover intervenire con un suo disegno di legge, presentato dal ministro di grazia e giustizia, Flick. Sarebbe, allora, preferibile, piuttosto che approvare una disciplina particolare per i parlamentari monca e, per alcuni aspetti, a rischio di costituzionalità, regolare anche questa parte della materia con la legge generale.

Invito, pertanto, i colleghi a riflettere sui principi che entrano in gioco con le norme che stiamo esaminando.

Quando le innovazioni comportano la messa in dubbio o l'affievolimento di principi che sono considerati costitutivi delle libertà democratiche e quando esse comportano il contrasto fra principi di eguale forza, occorre scegliere linee di comportamento che nulla concedano alle tendenze del momento — per loro natura altalenanti — e si propongano, invece, un più alto equilibrio.

#### DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO CARMELO CARRARA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2535.

CARMELO CARRARA. Il giudizio complessivo sulla legge che stiamo per votare è sicuramente positivo e ciò non solo perché innova il precedente regime delle prerogative parlamentari equiparandolo a quello previsto da quasi tutte le costituzioni europee. In particolare, l'aver ridefinito l'ambito coperto dalla insindacabilità, in linea con quanto elaborato in questi ultimi tempi dalla giurisprudenza

della Giunta nasceva dalla necessità di tutelare la funzione del parlamentare in relazione a quel tempo ed a quel luogo, risultando evidente che le attività dello stesso non si condensano nell'espletamento di atti tipici, ma danno luogo anche ad azioni strettamente connesse (di divulgazione e di denuncia). Ciò in aderenza anche alla funzione di controllo, da parte del potere legislativo, sugli altri poteri dello Stato, nella giusta ottica di separazione e di bilanciamento tra gli stessi.

Ci rendiamo conto che sarà difficile anche nella prassi conciliare le ragioni della tutela delle prerogative del parlamentare con altre libertà democratiche, quali il diritto alla riservatezza ed all'onore della singola persona; tuttavia la natura dell'immunità è tale che non può essere affidata al sindacato della magistratura, bensì a quello esclusivo della Camera di appartenenza, che interpreterà le singole manifestazioni di pensiero secondo propri canoni ermeneutici che sono (e devono continuare ad essere) diversi da quelli della magistratura ordinaria.

Altra importante innovazione di questa legge è la disciplina del coinvolgimento del parlamentare in intercettazioni telefoniche disposte a carico di terzi ed in cui il parlamentare sia indifferente rispetto al contenuto delle stesse; a tale riguardo, è stato espressamente previsto che la prerogativa garantisca la libertà di conversazione e di comunicazione del parlamentare indipendentemente dallo strumento di comunicazione.

Forse sarebbe stata opportuna una valutazione più ponderata sui criteri di individuazione della conservazione e della utilizzazione delle strumentazioni che riguardano terzi e che coinvolgono il parlamentare, perché le decisioni adottate al riguardo incidono sicuramente sulle posizioni di tutte le parti del processo e sul diritto alla formazione della prova.

Oggi siamo arrivati in aula, alla vigilia della bicamerale per le riforme, a dibattere sul tema delle prerogative parlamentari dopo ben diciotto reiterazioni del decreto-legge. Il Parlamento ha deciso su questi temi di procedere con estrema

fretta, ed alla fine si è raggiunto un accordo in sede di Commissioni riunite.

Ciò dimostra che il problema era soltanto di natura politica e non certamente di incompatibilità gerarchica con il resto dell'ordinamento costituzionale ed istituzionale.

Andiamo pure avanti per questa strada, ma ricordiamoci anche che alcune disposizioni di questa legge incideranno grandemente sul diritto alla formazione della prova di tutte le parti e, quindi, preoccupiamoci in futuro non soltanto di armonizzare il sistema normativo con il regime della tutela delle prerogative del parlamentare, ma anche di rafforzare le garanzie del cittadino nell'ottica del giusto processo, che è una delle più grandi conquiste di ogni paese democratico.

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO GIORGIO MERLO IN SEDE DI DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2709.

GIORGIO MERLO. La trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo avviene in un momento particolarmente delicato per il settore, contrassegnato da una profonda conflittualità sindacale con pesanti ripercussioni sul trasporto aereo generale. Inoltre, è di queste ore l'annuncio di una fitta rete di scioperi, con particolare riferimento alla privatizzazione dell'ente ed ai rischi che essa può comportare.

Noi condividiamo il percorso del Governo, teso a raggiungere il più ampio consenso sindacale e politico attorno ad un settore che ormai da troppo tempo richiede una precisa regolamentazione ed un miglior assetto, più funzionale ai processi di liberalizzazione che caratterizzeranno il futuro del traffico aereo generale. Noi del gruppo popolari e democratici-l'Ulivo siamo soddisfatti che il ministro abbia accolto le nostre osservazioni, in vista della approvazione definitiva: osservazioni che avevamo pubblicamente ma-

nifestato all'indomani della prima proposta formulata dal Governo, che era fortemente carente sia sul versante dei criteri per la progressiva privatizzazione sia nel rapporto con le realtà sindacali. Noi riteniamo di particolare importanza la delimitazione di ruoli e di funzioni prospettate nei giorni scorsi dal ministro, sia per quanto riguarda il servizio meteorologico, che resta di competenza dell'Aeronautica e sia, soprattutto, per il ridimensionamento della societizzazione. Coerentemente con questa linea, avremmo preferito che, accanto alla riduzione delle funzioni dell'ente, inizialmente smisurate, si fossero ridotti anche gli organismi dell'ente che, a dire il vero, ci appaiono piuttosto platonici e poco rispondenti a criteri di economicità. Un ampliamento di competenze e di funzioni che rischia di essere eccessivamente sbilanciato rispetto ai reali compiti dell'ente.

Ma accanto a questo aspetto, che resta marginale rispetto all'impianto complessivo del disegno di legge, è il futuro del trasporto aereo che deve essere al più presto regolamentato e reso più funzionale. La questione dei controllori di volo non può continuare in questo modo, creando un disservizio grave, che rischia di penalizzare ciclicamente il traffico aereo generale con pesanti ripercussioni per i cittadini. Questo comparto va risanato quanto prima, soprattutto in vista della prossima liberalizzazione che può spazzare l'efficacia di questa azienda.

Un risanamento che può e deve garantire l'aggancio al treno europeo. Oltretutto, se questo disegno di legge sarà approvato, sarà possibile avviare un processo di ammodernamento e di rinnovamento dell'intero settore; dall'accordo raggiunto sul futuro delle compagnie di bandiera alla questione degli aeroporti: nella legge finanziaria è stato previsto un nuovo criterio di definizione dei canoni aeroportuali. E sotto questo profilo, credo sia importante ricordare che nel disegno di legge collegato Bassanini si sono poste le premesse per la riforma del sistema di controllo sul traffico aereo.

Per questi motivi, il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento.

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ANTONIO ATTILI, UGO BOGHETTA E RINALDO BOSCO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2709.**

**ANTONIO ATTILI.** La travagliata vicenda della ristrutturazione e della riforma della azienda di assistenza al volo (AAAVTAG) sembra essere giunta a conclusione, almeno sotto il profilo legislativo.

La necessità di procedere ad una significativa revisione organizzativa ed istituzionale dell'azienda di assistenza al volo è stata all'attenzione del Parlamento, già a partire dal luglio 1994, quando a seguito dell'emergere di gravi disfunzioni ed irregolarità registrate nella sua gestione, si decise, seppure con procedure non esenti da rilievi, per il commissariamento dell'Azienda.

Del resto, già in precedenza all'adozione di tale provvedimento, l'inadeguatezza della soluzione adottata nel lontano 1981, all'atto di smilitarizzazione del servizio del controllo del traffico aereo civile, motivò la presentazione di apposite proposte di legge, tra cui quelle avanzate dal nostro gruppo parlamentare, volte ad introdurre criteri gestionali di tipo imprenditoriale ed aziendale, attraverso la trasformazione dell'azienda in società per azioni.

Come è noto, tale obiettivo era stato fissato in occasione della conversione del decreto-legge n. 251 del 1995, attraverso la legge n. 351 del 1995, quando fu prevista l'adozione della formula societaria, entro un termine di sei mesi, attraverso l'emanazione di un apposito decreto ministeriale.

Rispetto a tale procedura semplificata e diretta intervenne il Governo Dini, anche a seguito delle prolungate agitazioni sindacali (non scioperi) che bloccarono i trasporti aerei nell'estate 1995, prevedendo la fase transitoria dell'ente pubblico economico.

È evidente che tale complesso iter ha comportato non poche incertezze, che non hanno favorito la lineare e tempestiva evoluzione degli assetti dell'azienda e dei suoi criteri gestionali, sui quali ancora permangono alcune riserve.

Sin qui, infatti, non si è avvertito quel segnale di significativo cambiamento dai più auspicato.

È perciò necessario concludere tale prolungata ed a volte contraddittoria fase; tutte le parti politiche, pur esprimendo valutazioni diverse sui singoli punti, condividono gli obiettivi di fondo del disegno di legge.

Seppure convinti sostenitori della soluzione societaria, da realizzare in tempi ravvicinati, è nostra opinione che, allo stato delle cose, tale ipotesi non farebbe che provocare un ulteriore contraccolpo sugli assetti e sull'operatività dell'azienda; si potrebbero riprodurre forti contrasti sindacali, a discapito del processo di rinnovamento dell'ente e della regolarità dei trasporti aerei.

Con l'approvazione del disegno di legge n. 2709, si definisce un primo tassello del complessivo processo di riorganizzazione delle istituzioni e degli organismi operanti nel settore dell'aviazione civile; un ulteriore passo decisivo dovrà essere rappresentato dalla unificazione delle competenze e delle strutture attualmente suddivise tra Civilavia e RAI.

Sul merito del provvedimento, si può rilevare come siano stati meglio individuati i compiti dell'azienda e sia stato precisato che la data del 30 giugno 1999 vada intesa quale termine ultimo per il successivo passo della trasformazione in società per azioni; gli atti volti ad adottare tale formula dovranno essere sottoposti al vaglio delle Commissioni.

Tale ultima indicazione, in particolare, denota l'intenzione di procedere alla costituzione di una società per azioni, il cui controllo dovrà comunque continuare ad essere esercitato dallo Stato, in ragione della peculiarità e della delicatezza delle funzioni spettanti a tale struttura, ma che allo stesso tempo risulti gestita con criteri di trasparenza ed economicità.

Di particolare interesse risulta anche la previsione della partecipazione ai programmi europei di ricerca e sviluppo nel settore di assistenza al volo, con particolare riguardo allo sviluppo del sistema di navigazione satellitare. Tale partecipazione favorirà l'innovazione tecnologica, superando una situazione di sostanziale isolamento tecnologico nella dotazione delle apparecchiature e *software*, nonché l'adozione di procedure sempre più conformi a garantire *standard* di sicurezza nelle attività di supporto al volo.

La definizione di un assetto stabile e la determinazione di un processo coerente di evoluzione societaria ed organizzativa rappresentano, a nostro avviso, una garanzia credibile per il personale impiegato in tale delicata funzione. Vengono riconosciute le legittime aspettative dei lavoratori in materia di produttività; viene proposta l'assunzione di personale operativo in deroga alle vigenti norme, anche in considerazione che l'attuale dotazione organica non è rispondente alle reali esigenze operative, anche a causa di una non sempre razionale distribuzione territoriale; vengono salvaguardate le condizioni economiche e normative con salvezza dei diritti maturati.

È finalmente risolta la questione riguardante il riconoscimento giuridico della professionalità dei lavoratori addetti al controllo del traffico aereo, alla stregua di quanto avviene per le altre figure professionali del settore del trasporto aereo e così come avviene negli altri paesi dell'Unione europea.

È nostra convinzione che i lavoratori apprezzeranno lo sforzo del Governo per rispondere alle loro giuste rivendicazioni.

Insomma, il decreto-legge rappresenta un riconoscimento dell'importanza delle funzioni svolte dai lavoratori dell'azienda di assistenza al volo.

L'approvazione del disegno di legge, inoltre, rappresenta un passo decisivo per la creazione di *standard* di sicurezza sempre più elevati nell'esercizio dell'attività di controllo del traffico aereo.

Con queste motivazioni, annuncio il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo.

UGO BOGHETTA. Nel rinviare, sulle questioni di fondo, all'intervento svolto in sede di discussione sulle linee generali, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore di questo provvedimento per due motivi.

Il primo motivo sta nella verifica della medesima trasformazione dell'ente in società per azioni (subemendamento 0.1.7.1). Quindi non c'è più automazione. Se l'ente in questo periodo funzionasse, perché trasformarlo in società per azioni? E perché trasformare in società per azioni, per poi privatizzarla, un monopolio pubblico? Abbiamo quindi ancora la possibilità di discutere.

In secondo luogo, l'approvazione dell'emendamento 9.2, con il contemporaneo accoglimento dell'ordine del giorno, pone lo strumento, il contratto di programma e l'indirizzo per internalizzare le lavorazioni tecniche di assistenza al volo.

In questo caso, l'internalizzazione di queste lavorazioni e l'assunzione dei lavoratori interessati è un vantaggio economico e di efficienza.

RINALDO BOSCO. Il presente disegno di legge, come già affermato, non è altro che il decreto-legge n. 490, così come modificato dalla IX Commissione della Camera.

All'articolo 15 del disegno di legge si salvano tutti gli effetti prodotti dai precedenti decreti-legge (tra i quali appunto il decreto-legge n. 490).

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha sempre sostenuto che non fosse assolutamente opportuno che alla trasformazione di una azienda in ente pubblico economico si provvedesse mediante decretazione d'urgenza, laddove tale obiettivo andava perseguito fin dall'inizio, attraverso un disegno di legge ordinaria, affinché il Parlamento potesse svolgere la propria funzione che ormai da diversi anni è stata « scippata ».

Oggi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che è anacronistico, giacché i decreti-legge hanno prodotto i propri effetti ed il Parlamento è « forzatamente obbligato » ad approvarlo. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non intende sottostare a simili ricatti e pertanto ribadisce la propria posizione contraria alla trasformazione in ente pubblico economico dell'AAAVTAG. A ragione non crediamo che l'AAAVTAG verrà trasformata in società per azioni il 1° gennaio 1999. Prevediamo, invece, l'emanazione di un provvedimento che differisca tale trasformazione a tempi successivi: basta ad esempio prendere in considerazione l'articolo 30, comma 11, del provvedimento collegato alla legge finanziaria (atto Senato n. 1704), che differisce la trasformazione dell'EPI (ente poste italiane) in società per azioni al 31 dicembre 1997 (tale trasformazione sarebbe dovuta avvenire il 31 dicembre 1996).

Ancora in riferimento al fondo di produttività, non vengono specificate le risorse che costituiscono tale fondo, laddove riteniamo che ciò sia fondamentale. Sempre in riferimento al fondo di produttività, non vi è alcun dubbio che questo vada inteso come l'elargizione di contributi economici a favore dei sindacati maggiormente rappresentativi.

Nella seduta del 2 luglio 1996 in XI Commissione della Camera, il deputato Michielon sottolineava come le erogazioni collegate alla produttività siano estese a tutto il personale e non ai soli controllori di volo, per i quali esistono carenze di

organico: carenze che, come si ricorderà, hanno portato ad una serie di scioperi che hanno paralizzato il trasporto aereo.

Inoltre, tale voto va considerato un voto di coerenza, giacché nella scorsa legislatura, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania aveva votato favorevolmente alla conversione del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, che all'articolo 2 ha stabilito che il ministro dei trasporti e della navigazione, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione, con proprio decreto avrebbe provveduto immediatamente alla trasformazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo in società per azioni, secondo quanto disposto dall'articolo 10, comma 13, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

Pertanto, riteniamo opportuno una riforma organica del settore, attraverso la quale vengano individuate precise competenze e dirette responsabilità, al fine di eliminare le duplicazioni e le sovrapposizioni di competenze tra l'AAAVTAG (oggi ENAV) e Civilavia, tenendo conto anche del processo di internalizzazione del settore.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 23,35.

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
  - C = Voto contrario (in votazione palese).
  - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
  - A = Astensione.
  - M = Deputato in missione.
  - T = Presidente di turno.
  - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.  
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.  
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,  
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1996

## ■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 5 A PAG. 21) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2535 - em. 2.7	1	334	1	168	Appr.
2	Nom.	em. 2.1		27	325	177	Resp.
3	Nom.	em. 2.9	5	17	339	179	Resp.
4	Nom.	em. 2.2	2	44	307	176	Resp.
5	Nom.	em. 2.6	2	29	322	176	Resp.
6	Nom.	em. 2.10	3	30	315	173	Resp.
7	Nom.	em. 2.4	3	22	330	177	Resp.
8	Nom.	em. 2.11	3	26	319	173	Resp.
9	Nom.	em. 2.8	3	349	6	178	Appr.
10	Nom.	em. 2.12	4	34	313	174	Resp.
11	Nom.	em. 2.13	2	36	317	177	Resp.
12	Nom.	em. 5.1	8	33	317	176	Resp.
13	Nom.	em. 5.2	3	10	343	177	Resp.
14	Nom.	em. 5.3	32	30	299	165	Resp.
15	Nom.	em. 5.15	4	34	318	177	Resp.
16	Nom.	em. 5.14	3	324	38	182	Appr.
17	Nom.	em. 5.4	4	37	316	177	Resp.
18	Nom.	em. 5.5	9	32	302	168	Resp.
19	Nom.	em. 5.6	6	26	312	170	Resp.
20	Nom.	em. 5.16	3	32	310	172	Resp.
21	Nom.	em. 5.7	7	45	302	174	Resp.
22	Nom.	em. 5.17	2	56	297	177	Resp.
23	Nom.	em. 5.11	8	316	28	173	Appr.
24	Nom.	em. 5.8	6	31	320	176	Resp.
25	Nom.	em. 5.9	9	8	340	175	Resp.
26	Nom.	em. 5.13	4	325	35	181	Appr.
27	Nom.	em. 5.12	3	342	6	175	Appr.
28	Nom.	em. 5.01	5	33	321	178	Resp.
29	Nom.	em. 6.1	14	338	9	174	Appr.
30	Nom.	ddl 2535 - voto finale	27	316	29	173	Appr.
31	Nom.	ddl 2709 - em. 7.3	1	23	299	162	Resp.
32	Nom.	em. 7.1	1	107	228	168	Resp.
33	Nom.	em. 7.2	4	127	203	166	Resp.
34	Nom.	em. 7.6	1	31	306	169	Resp.

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1996

## \*\*\* ELENCO N. 2 (DA PAG. 22 A PAG. 38) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 7.5		26	309	168	Resp.
36	Nom.	articolo 7	29	262	47	155	Appr.
37	Nom.	em. 8.2	96	25	218	122	Resp.
38	Nom.	em. 8.5	2	315	27	172	Appr.
39	Nom.	articolo 8	2	310	23	167	Appr.
40	Nom.	em. 9.1	2	27	312	170	Resp.
41	Nom.	em. 9.2	13	206	113	160	Appr.
42	Nom.	articolo 9	12	302	23	163	Appr.
43	Nom.	em. 10.2	1	215	133	175	Appr.
44	Nom.	articolo 10	4	324	26	176	Appr.
45	Nom.	articolo 11	5	319	25	173	Appr.
46	Nom.	em. 12.2		31	322	177	Resp.
47	Nom.	em. 12.1	5	319	9	165	Appr.
48	Nom.	articolo 12	7	310	22	167	Appr.
49	Nom.	articolo 13	5	311	24	168	Appr.
50	Nom.	articolo 14	6	313	23	169	Appr.
51	Nom.	em. 15.221	10	89	229	160	Resp.
52	Nom.	em. 15.195	13	288	34	162	Appr.
53	Nom.	articolo 15	27	279	26	153	Appr.
54	Nom.	ddl 2709 - voto finale	7	297	32	165	Appr.

\*\*\*



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
BARBIERI ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C			
BARRAL MARIO LUCIO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F				
BARTOLICH ADRIA	F	C	C	C	C			C	F				C	C	C	C																					
BASSO MARCELLO																																					
BASTIANONI STEFANO																																					
BATTAGLIA AUGUSTO				C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F			C	C	C			
BECCHETTI PAOLO	F	C	C		C							C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	F	F	C	F		C	C	F	C	F	F	C			
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO																																					
BENVENUTO GIORGIO																																					
BERGAMO ALESSANDRO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C			
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
BERLUSCONI SILVIO																																					
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C			
BERSELLI FILIPPO																																					
BERTINOTTI FAUSTO																																					
BERTUCCI MAURIZIO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C			
BIANCHI GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C			
BIANCHI VINCENZO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C		
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	C	A	F	F	C	F	C		
BIASCO SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C			
BICOCCHI GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C			
BIELLI VALTER	F	C	A	A	A	A	C	F	C	A	C	A	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C		
BINDI ROSY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
BIONDI ALFREDO																																					
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	C	C		C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F		C	C	C	C			
BOATO MARCO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F		C	C			
BOCCHINO ITALO		C				C	F		A	C	A	F		C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		
BOCCIA ANTONIO	F	C	C	C	C	C		F		C	C	C	C	C	F	C	C						C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C		
BOGHETTA UGO	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F		F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F			
BOGI GIORGIO	F	C	C									C	C	C	C	F	C						C	C	C	F	C	C	F		C	F	F	C	C		
BOLOGNESI MARIDA	F	C			F	F						C	C	C	C	F		C	C	C											F	C	C	C	C		
BONAIUTI PAOLO					C	C	C	F	C	C	C	C	C	F																							
BONATO FRANCESCO	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F			
BONITO FRANCESCO																																					
BONO NICOLA																																		C	F	F	C
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BORGHEZIO MARIO																																					
BORROMETI ANTONIO																																		C	C	C	C

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
BOSCO RINALDO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
BOSELLI ENRICO																																							
BOSSI UMBERTO																																							
BOVA DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
BRANCATI ALDO	F	C	C	C	C				F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
BRESSA GIANCLAUDIO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
BRUGGER SIEGFRIED																																							
BRUNALE GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
BRUNETTI MARIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F				
BRUNO DONATO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C					C	C																	
BRUNO EDUARDO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C									
BUFFO GLORIA	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C				
BUGLIO SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
BUONTEMPO TEODORO																																							
BURANI PROCACCINI MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	A	F					C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F			
BURLANDO CLAUDIO	F	C	C	C	C	C																														C			
BUTTI ALESSIO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A	C	A	F	F	C	C	C	F	F	F	F																
BUTTIGLIONE ROCCO																																							
CACCAVARI ROCCO	F	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C				
CALDERISI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C																			C			
CALDEROLI ROBERTO																F	C	C	C	C	C	A	C	A	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C				
CALZAVARA FABIO																																							
CALZOLAIO VALERIO																F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C				
CAMBURSANO RENATO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	A	C	F	A	C	A	F	C	F	A	C	C	C	C	C	C				
CAMOIRANO MAURA	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F										
CAMPATELLI VASSILI	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C				
CANANZI RAFFAELE	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C					C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C				
CANGEMI LUCA	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F				
CAPARINI DAVIDE																F	C	C																		F	C	F	
CAPITELLI PIERA	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C			
CAPPELLA MICHELE																																					C	C	C
CARAZZI MARIA	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F			
CARBONI FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C																					
CARDIELLO FRANCO																																							
CARDINALE SALVATORE																																							
CARLESÌ NICOLA																																							
CARLI CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C			

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
CAROTTI PIETRO																																				
CARRARA CARMELO	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
CARRARA NUCCIO																																				
CARUANO GIOVANNI																																				
CARUSO ENZO		C	C	C	C	F	F				C	C							C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F				
CASCIO FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	
CASINELLI CESIDIO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
CASINI PIER FERDINANDO																																				
CASTELLANI GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C		
CAVALIERE ENRICO		C								C	C	F																								
CAVANNA SCIREA MARIELLA		C	C	C		F	C		C	C	C											F	F	F												
CAVERI LUCIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
CE' ALESSANDRO		F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C		
CENNAMO ALDO	F	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
CENTO PIER PAOLO																																			F	
CEREMIGNA ENZO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C		
CERULLI IRELLI VINCENZO														F	C							C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
CESARO LUIGI																																				
CESETTI FABRIZIO																						C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	
CHERCHI SALVATORE												C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C		
CHIAMPARINO SERGIO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C		
CHIAPPORI GIACOMO	F	F														C	C		C	C	F							F	C							
CHIAVACCI FRANCESCA																																				
CHINCARINI UMBERTO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C					F	F	C	F	F	F	C	F	C	F		
CHIUSOLI FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C		
CIANI FABIO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C		
CIAPUSCI ELENA	F	F	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	A	F	F	C	F	C	F	C		
CICU SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F		
CIMADORO GABRIELE																																				
CITO GIANCARLO																																				
COLA SERGIO																																				
COLLAVINI MANLIO		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F		
COLLETTI LUCIO	C	C	F	F	C		C	F	F	F	F	C	C	F	C	F																				
COLOMBINI EDRO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	F	C		
COLOMBO FURIO																																				
COLOMBO PAOLO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	A	F	F	C	A	A	F	C	F	C		
COLONNA LUIGI																																				
COLUCCI GAETANO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	





XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
FINO FRANCESCO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	A	F		C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A		F	C		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FIORI PUBLIO																																		
FIORONI GIUSEPPE	F	C	C		C	C	C	F		C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	F	C	C	F		C	F	F	C	C	C	
FLORESTA ILARIO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	
FOLENA PIETRO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	
FOLLINI MARCO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	A																		
FONGARO CARLO	F	F	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	A	F						
FONTAN ROLANDO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C																C	
FONTANINI PIETRO																																		
FORMENTI FRANCESCO	F		C			C	C	C	C	C	C	F	C				C	C	F	C	C	F	F	C	F	F								
FOTI TOMMASO			F	C	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A				C		
FRAGALA' VINCENZO									F								C																	
FRANZ DANIELE																																		
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	
FRATTINI FRANCO																																		
FRAU AVENTINO										C	C	C	C	F	C													F	F	C	F	F	C	
FREDDA ANGELO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	
FRIGATO GABRIELE																																		
FRIGERIO CARLO										C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F			C		
FRONZUTI GIUSEPPE																	A	A	A	A		A	A	A	C	A	A	A	F	C	F	A		
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F																											F	F	F				
FUMAGALLI MARCO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	
FUMAGALLI SERGIO																							C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	
GAETANI ROCCO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C		
GAGLIARDI ALBERTO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C		
GALATI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F						
GADELLEI PRIMO	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F		F		
GALEAZZI ALESSANDRO																																		
GALLETTI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			F		C	F	F	C	F	F	C	C	F			
GAMBALE GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
GAMBATO FRANCA																																		
GARDIOL GIORGIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	
GARRA GIACOMO	F	C	C											F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F					
GASPARRI MAURIZIO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	A	C					C	F																
GASPERONI PIETRO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
GASTALDI LUIGI	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C		
GATTO MARIO	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C		C	C										F	C	C	C	C			



■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO		C	C	C					F	F	F	C	C	A	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F									
LANDOLFI MARIO											C						C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	F	F				
LA RUSSA IGNAZIO																																						
LAVAGNINI ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C			
LECCESE VITO		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C				C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C							
LEMBO ALBERTO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F			
LENTI MARIA	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C														F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F			
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F								C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C			
LEONE ANTONIO																							C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C		
LEONI CARLO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C			
LI CALZI MARIANNA		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C													F	F							
LIOTTA SILVIO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C				
LO JUCCO DOMENICO		C	C	C	C	C	C	C	C	C				F								C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C			
LOMBARDI GIANCARLO																																						
LO PORTO GUIDO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F												C	F															
LO PRESTI ANTONINO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C			F						C	F	C	F	C			F		C	F	F	C				
LORENZETTI MARIA RITA																																						
LORUSSO ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		
LOSURDO STEFANO	F	F	C					F	F	F	F	C	A	F	F	C						F	F	C							C	F	F					
LUCA' MIMMO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C		
LUCIDI MARCELLA		C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C		
LUMIA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C								C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
MACCANICO ANTONIO																																						
MAGGI ROCCO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F							C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
MAIOLO TIZIANA																																						
MALAGNINO UGO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	A	C	C	A	F	C	F	A	C	C	C		
MALAVENDA MARA																																						
MALENTACCHI GIORGIO	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C		C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F			
MALGIERI GENNARO	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C			F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A					
MAMMOLA PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F		F	F			
MANCA PAOLO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C			
MANCINA CLAUDIA	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	
MANCUSO FILIPPO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C																							
MANGIACAVALLO ANTONINO		C	C	C	C	C	F	C	C			C	C	F								C	C	F	C			C	F	F	C	C	C	C				
MANTOVANI RAMON	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MANTOVANO ALFREDO																																						
MANZATO SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
MANZINI PAOLA																																					
MANZIONE ROBERTO		C																				C	F														
MANZONI VALENTINO																																					
MARENGO LUCIO																																					
MARIANI PAOLA	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C		
MARINACCI NICANDRO																																					
MARINI FRANCO																																					
MARINO GIOVANNI																																					
MARONGIU GIANNI																																					
MARONI ROBERTO																																					
MAROTTA RAFFAELE	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C			
MARRAS GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		
MARTINAT UGO																																					
MARTINELLI PIERGIORGIO																																					
MARTINI LUIGI																																					
MARTINO ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C															C	C	C	F	C	C	F				F					
MARTUSCIELLO ANTONIO																																					
MARZANO ANTONIO																																					
MASELLI DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C			
MASI DIEGO																																					
MASIERO MARIO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C		
MASSA LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F		C	C	C		
MASSIDA PIERGIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F			
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																					
MASTROLUCA FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
MATACENA AMEDEO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C		
MATRANGA CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MATTARELLA SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
MATTEOLI ALTERO		C	C	C	C	F	F					C																									
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C
MAURO MASSIMO	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
MAZZOCCHI ANTONIO				F	C	F	C	F	F	F	F	A	C	A	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F				A	C	F	F	C		
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C		C		
MELANDRI GIOVANNA	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
MELOGRANI PIERO																																					
MELONI GIOVANNI	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
MENIA ROBERTO			C	C	C																																
MERLO GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		





■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
PIROVANO ETTORE	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
PISANU BEPPE																																						
PISAPIA GIULIANO																																	A		F			
PISCITELLO RINO																																						
PISTELLI LAPO																																						
PISTONE GABRIELLA		C	C		F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C		F	F		C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F				
PITTELLA GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C		
PITTINO DOMENICO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F				
PIVA ANTONIO	F	C		C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C		
PIVETTI IRENE																																						
POLENTA PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F			C			
POLI BORTONE ADRIANA																																						
POLIZZI ROSARIO																																						
POMPILI MASSIMO																																						
PORCU CARMELO				C	C	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	
POSSA GUIDO												C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	
POZZA TASCA ELISA		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C																											
PRESTAMBURGO MARIO																																						
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C			C		
PREVITI CESARE																																						
PROCACCI ANNAMARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PROIETTI LIVIO																																						
RABBITO GAETANO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	
RADICE ROBERTO MARIA		C	C	C												F																						
RAFFAELLI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	
RAFFALDINI FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F			C	C		
RALLO MICHELE	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	C	A	F	F	C	C	C	F						C	F	F	F	F	A	C	F	F	C			
RANIERI UMBERTO	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	
RASI GAETANO		C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	C			
RAVA LINO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	
REBUFFA GIORGIO																																						
REPETTO ALESSANDRO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	
RICCI MICHELE																																						
RICCIO EUGENIO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	A					
RICCIOTTI PAOLO		C	C				C	F	C	C	C	C	C	F			F																					
RISARI GIANNI	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	
RIVA LAMBERTO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	



■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34						
SAVELLI GIULIO	A	C	C	C												F																								
SBARBATI LUCIANA	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C		
SCAJOLA CLAUDIO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C																								
SCALIA MASSIMO				C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F						
SCALTRITTI GIANLUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C		
SCANTAMBURLO DINO																																								
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C			
SCHIETROMA GIAN FRANCO																						C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C			
SCHMID SANDRO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	A	C	A	F	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C			
SCIACCA ROBERTO	F			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C							C	C														C	C	C		
SCOCA MARETTA																																								
SCOZZARI GIUSEPPE																																								
SCRIVANI OSVALDO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C			
SEDIOLI SAURO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
SELVA GUSTAVO																																					C	F	F	C
SERAFINI ANNA MARIA																																					F	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F									
SERVODIO GIUSEPPINA	F	C	C								C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	C						
SETTIMI GINO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
SGARBI VITTORIO																																								
SICA VINCENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C					C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
SIGNORINI STEFANO																																								
SIGNORINO ELSA	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
SIMEONE ALBERTO																F	F	C	C																	F	C	C		
SINISCALCHI VINCENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F									
SINISI GIANNICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SIOLA UBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F						C	C	C	
SOAVE SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
SODA ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F									
SOLAROLI BRUNO			C			C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C		
SORIERO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SORO ANTONELLO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	
SOSPISI NINO																																								
SPINI VALDO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F									
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO	F	C	C	C	C																			C	C	F	C													
STAJANO ERNESTO	F	C	C	C	C	C	C	F	C																			F	F	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	
STANISCI ROSA																																								
STEFANI STEFANO																F	C	C	F	C																F	C	F		

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
STELLUTI CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
STORACE FRANCESCO												C	C	A	F																							
STRADELLA FRANCESCO	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C										F	C							C			
STRAMBI ALFREDO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F					C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F			
STUCCHI GIACOMO				C	C			F	C		C				F															F					C			
SUSINI MARCO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C			
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C			
TARADASH MARCO																																	F	C	F	F		
TARDITI VITTORIO	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F			F	F	C		C		
TARGETTI FERDINANDO																																						
TASSONE MARIO																																						
TATARELLA GIUSEPPE													A	C	A	F	F	C																				
TATTARINI FLAVIO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C		
TERZI SILVESTRO																																						
TESTA LUCIO				C	C	C	C	C	F	C	C																											
TORTOLI ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C																				
TOSOLINI RENZO	F	C		C			F		F		A																											
TRABATTONI SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
TRANTINO ENZO																																						
TREMAGLIA MIRKO	F	C	C	F	C	F	C			F		A	F	F	C		C	F																				
TREMONTI GIULIO																																						
TREU TIZIANO																																						
TRINGALI PAOLO																																						
TUCCILLO DOMENICO	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C									F	C	F	F	C	C	C	C	C		
TURCI LANFRANCO																																						
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TURRONI SAURO					C	C			C	C	C	C	C	F	C																							
URBANI GIULIANO																																						
URSO ADOLFO	F		C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	C		C																				
VALDUCCI MARIO	F	C	C	F	C			F																														
VALENSISE RAFFAELE																																						
VALETTO BITELLI MARIA PIA																																						
VALPIANA TIZIANA		C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C		C	
VANNONI MAURO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C																					
VASCON LUIGINO																																						
VELTRI ELIO																																						
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VENDOLA NICHI	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
VENETO ARMANDO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	
VENETO GAETANO	F	C	C				C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C		
VIALE EUGENIO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C			
VIGNALI ADRIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C		F	C	C	C	C		
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
VIGNI FABRIZIO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
VILLETTI ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITALI LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	
VITO ELIO	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C	C						C	F	C	C	F	F	C	F	F						
VOGLINO VITTORIO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	
VOLONTE' LUCA																																					
VOLPINI DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE																																					
WIDMANN JOHANN GEORG																																					
ZACCHEO VINCENZO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A		
ZACCHERA MARCO																																					
ZAGATTI ALFREDO																																					
ZANI MAURO																																					
ZELLER KARL																																					

\*\*\*





▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ▪																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
BOSCO RINALDO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C
BOSELLI ENRICO																				
BOSSI UMBERTO																				
BOVA DOMENICO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F
BRANCATI ALDO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BRESSA GIANCLAUDIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUGGER SIEGFRIED																				
BRUNALE GIOVANNI	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BRUNETTI MARIO	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BRUNO DONATO	C					C	C	C	C	F	F	C	F		F	F	C	F	F	F
BRUNO EDUARDO																				
BUFFO GLORIA	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BUGLIO SALVATORE	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BUONTEMPO TEODORO																				
BURANI PROCACCINI MARIA	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F				
BURLANDO CLAUDIO	C	F			F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F
BUTTI ALESSIO	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO																				
CACCAVARI ROCCO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CALDERISI GIUSEPPE	C					C	F	C	F		C									
CALDEROLI ROBERTO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C
CALZAVARA FABIO																				
CALZOLAIO VALERIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CAMBURSANO RENATO	C	F	C	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMOIRANO MAURA																	C	F	F	F
CAMPATELLI VASSILI	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CANANZI RAFFAELE	C	F	C	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CANGEMI LUCA	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CAPARINI DAVIDE								C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CAPITELLI PIERA	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CAPPELLA MICHELE	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C					C	F	F	F
CARAZZI MARIA	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CARBONI FRANCESCO																	C	F	F	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALE SALVATORE																				
CARLESÌ NICOLA																				
CARLI CARLO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
CAROTTI PIETRO																				
CARRARA CARMELO	C	C	A	F	F	C	A	A	C	F	C	F	F	F						
CARRARA NUCCIO																	C			
CARUANO GIOVANNI																				
CARUSO ENZO									C	F	F	C	F	F	F	F	F			
CASCIO FRANCESCO	C	C		F		C	C	F	C							C		F	F	
CASINELLI CESIDIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F
CASINI PIER FERDINANDO																				
CASTELLANI GIOVANNI	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CAVALIERE ENRICO																				
CAVANNA SCIREA MARIELLA																				C
CAVERI LUCIANO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CE' ALESSANDRO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C
CENNAMO ALDO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	A	A	F
CENTO PIER PAOLO		F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C								
CEREMIGNA ENZO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C								
CERULLI IRELLI VINCENZO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	
CESARO LUIGI																				
CESETTI FABRIZIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHERCHI SALVATORE	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F				
CHIAMPARINO SERGIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CHIAPPORI GIACOMO									C									F	C	
CHIAVACCI FRANCESCA																				
CHINCARINI UMBERTO	C	C	F	C		F				C	F	F				F	C		C	
CHIUSOLI FRANCO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CIANI FABIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F
CIAPUSCI ELENA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F		C	C
CICU SALVATORE		F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CIMADORO GABRIELE																				
CITO GIANCARLO																				
COLA SERGIO																				
COLLAVINI MANLIO	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
COLLETTI LUCIO																				
COLOMBINI EDRO	C	F	A	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
COLOMBO FURIO																				
COLOMBO PAOLO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C
COLONNA LUIGI																				
COLUCCI GAETANO	C	C	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ▪																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
COMINO DOMENICO																				
CONTE GIANFRANCO	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	
CONTENTO MANLIO	C	C	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CONTI GIULIO																				
COPERCINI PIERLUIGI	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	C	C	
CORDONI ELENA EMMA		F	C	F	F	C	F	F	F	F		C	F	F	F	F		F	F	F
CORLEONE FRANCO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F
CORSINI PAOLO	C	F		F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
COSENTINO NICOLA																				
COSSUTTA ARMANDO																				
COSSUTTA MAURA								F	F	F	C					C	F	F	F	
COSTA RAFFAELE																				
COVRE GIUSEPPE																				
CREMA GIOVANNI	C	F		F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CRIMI ROCCO																				F
CRUCIANELLI FAMIANO																				
CUCCU PAOLO	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO																				
CUTRUFO MAURO																	F	F	A	C
D'ALEMA MASSIMO																				
D'ALIA SALVATORE																				
DALLA CHIESA NANDO																				
DALLA ROSA FIORENZO																				
DAMERI SILVANA																				
D'AMICO NATALE																				
DANESE LUCA	C	F	A	F	F	C		F	C	F	F	C								
DANIELI FRANCO																				
DE BENETTI LINO																				
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F
DE CESARIS WALTER						F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DEDONI ANTONINA	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F
DE FRANCISCIS FERDINANDO																				
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
DEL BARONE GIUSEPPE	C	F	A	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
DELBONO EMILIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DELFINO LEONE																				
DELFINO TERESIO	C	F	A	F	F	C	A	A	C		F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
DELL'ELCE GIOVANNI	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F				



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
FINO FRANCESCO	C	F	A	F	F		C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FIORI PUBLIO																				
FIORONI GIUSEPPE	C	F	C	F	F	C	F	F		F	F	C	F	F	F		F	F	F	F
FLORESTA ILARIO	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F		F
FOLENA PIETRO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F
FOLLINI MARCO																				
FONGARO CARLO																				
FONTAN ROLANDO	C	C	F	C	C	F		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C
FONTANINI PIETRO																				
FORMENTI FRANCESCO																				
FOTI TOMMASO	C	C	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
FRAGALA' VINCENZO				F																
FRANZ DANIELE																				
FRATTA PASINI PIERALFONSO	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
FRATTINI FRANCO																				
FRAU AVENTINO	C	C	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F		C			
FREDDA ANGELO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FRIGATO GABRIELE																				
FRIGERIO CARLO	C	C	F	C	C	F	C	C	C											
FRONZUTI GIUSEPPE									A	A		A	A	A	A					
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C		F	C		F	C	C		C	C	F		C			F		C	
FUMAGALLI MARCO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C
FUMAGALLI SERGIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
GAETANI ROCCO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
GAGLIARDI ALBERTO	C	C	A	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C
GALATI GIUSEPPE				C	F	F	C	A	A	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
GALDELLI PRIMO	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
GALEAZZI ALESSANDRO																				
GALLETTI PAOLO	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A
GAMBALE GIUSEPPE	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	C	F	F	F
GAMBATO FRANCA																				
GARDIOL GIORGIO	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
GARRA GIACOMO																				
GASPARRI MAURIZIO											F	C								
GASPERONI PIETRO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
GASTALDI LUIGI	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	C	F	F	F
GATTO MARIO	C	F									F	C					C			F



▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ▪																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO																				
LANDOLFI MARIO	C	F	A	F	F	F	C													
LA RUSSA IGNAZIO																				
LAVAGNINI ROBERTO	C	F	A	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
LECCESE VITO																				
LEMBO ALBERTO	C	C	F	C	C	F			C	C	C	F	F		C	C	F	C	C	C
LENTI MARIA	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F		C	F	F	F
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F
LEONE ANTONIO	C	F	C			C	C		C	F	F	C	F	F	F	F	C	F		C
LEONI CARLO	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F
LI CALZI MARIANNA																				
LIOTTA SILVIO	C			F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
LO JUCCO DOMENICO	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F				
LOMBARDI GIANCARLO																				
LO PORTO GUIDO																				
LO PRESTI ANTONINO	C	F	C	F	F		C	F	C	F		C	F	F	F		F			
LORENZETTI MARIA RITA			C	F	F		F	F					F	F		F	F	F	F	F
LORUSSO ANTONIO	C	C	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
LOSURDO STEFANO	C		A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C		F	
LUCA' MIMMO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
LUCHESE FRANCESCO PAOLO	C	F	A	F	F	C	A	A	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
LUCIDI MARCELLA	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			F	
LUMIA GIUSEPPE	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C				F	F	F	F	F
MACCANICO ANTONIO																				
MAGGI ROCCO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MAIOLO TIZIANA																				
MALAGNINO UGO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MALAVENDA MARA																				
MALENTACCHI GIORGIO	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F
MALGIERI GENNARO																				
MAMMOLA PAOLO			A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MANCA PAOLO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MANCINA CLAUDIA	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MANCUSO FILIPPO	C	C	A		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F				
MANGIACAVALLO ANTONINO	F	C	F	F	C	F		F	F	F	C					C	F	F	F	F
MANTOVANI RAMON	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANO ALFREDO																				
MANZATO SERGIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ▪																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
MANZINI PAOLA									F	F	F	C	F	F	F	F				F
MANZIONE ROBERTO																				
MANZONI VALENTINO																				
MARENGO LUCIO																				
MARIANI PAOLA	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARINACCI NICANDRO																				
MARINI FRANCO																				
MARINO GIOVANNI																				
MARONGIU GIANNI																				
MARONI ROBERTO																				
MAROTTA RAFFAELE	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARRAS GIOVANNI	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARTINAT UGO																				
MARTINELLI PIERGIORGIO																				
MARTINI LUIGI																				
MARTINO ANTONIO																				
MARTUSCIELLO ANTONIO																				
MARZANO ANTONIO																				
MASELLI DOMENICO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MASI DIEGO																				
MASIERO MARIO	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C		F	F	F	C	F	F	F
MASSA LUIGI	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F
MASSIDA PIERGIORGIO	C	F	A	F	F	C	C	F								C	F	F	F	
MASTELLA MARIO CLEMENTE																				
MASTROLUCA FRANCESCO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MATACENA AMEDEO	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MATRANGA CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTARELLA SERGIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO																				
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	F	C	F	F	C	F		F	F	C	F	F	F	F					F
MAURO MASSIMO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZOCCHI ANTONIO	C	F																		
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MELANDRI GIOVANNA	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MELOGRANI PIERO																				
MELONI GIOVANNI									F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
MENIA ROBERTO																				
MERLO GIORGIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F				F





▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ▪																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
PIROVANO ETTORE																				
PISANU BEPPE																				
PISAPIA GIULIANO	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
PISCITELLO RINO																				
PISTELLI LAPO																F	F	F	F	F
PISTONE GABRIELLA	F	A	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
PITTELLA GIOVANNI	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
PITTINO DOMENICO		C	F	C		C				F						C	C	C	C	C
PIVA ANTONIO	C	C	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
PIVETTI IRENE																				
POLENTA PAOLO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA																				
POLIZZI ROSARIO																				
POMPILI MASSIMO																				
PORCU CARMELO	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
POSSA GUIDO	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
POZZA TASCA ELISA																				
PRESTAMBURGO MARIO																				
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C
PREVITI CESARE																				
PROCACCI ANNAMARIA	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROIETTI LIVIO					C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
RABBITO GAETANO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
RADICE ROBERTO MARIA																				
RAFFAELLI PAOLO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
RAFFALDINI FRANCO	C	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	A
RALLO MICHELE	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
RANIERI UMBERTO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F
RASI GAETANO	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C		F	F	F				
RAVA LINO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
REBUFFA GIORGIO																				
REPETTO ALESSANDRO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
RICCI MICHELE																				
RICCIO EUGENIO																				
RICCIOTTI PAOLO										F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
RISARI GIANNI	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
RIVA LAMBERTO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F



▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ▪																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
SAVELLI GIULIO																				
SBARBATI LUCIANA	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
SCAJOLA CLAUDIO																				
SCALIA MASSIMO	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
SCALTRITTI GIANLUIGI	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
SCANTAMBURLO DINO																				
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
SCHIETROMA GIAN FRANCO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
SCHMID SANDRO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F
SCIACCA ROBERTO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
SCOCA MARETTA																				
SCOZZARI GIUSEPPE																				
SCRIVANI OSVALDO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
SEDIOLI SAURO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
SELVA GUSTAVO	C	A				C				C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
SERRA ACHILLE																				
SERVODIO GIUSEPPINA	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A
SETTIMI GINO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
SGARBI VITTORIO																				
SICA VINCENZO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
SIGNORINI STEFANO																				
SIGNORINO ELSA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
SIMEONE ALBERTO	C	A	F	F	C		F									F	C	F	F	F
SINISCALCHI VINCENZO			C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
SINISI GIANNICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SIOLA UBERTO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
SOAVE SERGIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
SODA ANTONIO			C	F	F	C				F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
SOLAROLI BRUNO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	C	F	F
SORIERO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SORO ANTONELLO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
SOSPISI NINO																				
SPINI VALDO			C	F						F	F	F	C	F	F	F	F			
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO																				
STAJANO ERNESTO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
STANISCI ROSA																				
STEFANI STEFANO										C			F							A



■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	
VENETO ARMANDO	C	F	C	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F		
VENETO GAETANO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	
VIALE EUGENIO	C	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	
VIGNALI ADRIANO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VIGNI FABRIZIO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A
VILLETTI ROBERTO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITALI LUIGI	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
VITO ELIO																					
VOGLINO VITTORIO	C	F	C	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
VOLONTE' LUCA																					
VOLPINI DOMENICO	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F		F	F	C	F	F	F	
VOZZA SALVATORE																					
WIDMANN JOHANN GEORG																					
ZACCHEO VINCENZO																					
ZACCHERA MARCO																					
ZAGATTI ALFREDO																					
ZANI MAURO																					
ZELLER KARL																					

\* \* \*

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

